NOTA SULL'ATTIVITA' DELLA GIUNTA DEMOCRATICA E DI SINISTRA DELLA PROVINCIA DI ROMA

****

(Con particolare riguardo agli interventi nel Comune di Roma)

(dall'agosto 1976 all'ottobre 1978)

NOTA SU DUE ANNI DI ATTIVITA' DELLA GIUNTA DEMOCRATICA E DI SINISTRA DELLA PROVINCIA DI ROMA (agosto 1976/settembre 1978)

P R E M E S S A

I - La Giunta democratica e di sinistra della Provincia è nata da un accordo politico tra P.C.I.-P.S.I.-P.S.D.I. e P.R.I. sulla base di un programma concordato e si è insediata nell'agosto 1976.

Come è noto essa è presieduta dal socialdemocratico Lamberto Mancini ed è composta da 8 comunisti, (il Vice Presidente ed Assessore al Bilancio Angelo Marroni e gli Assessori al Patrimonio, all'Assistenza Psichiatrica, all'Istruzione, al Personale, alla Sanità, alla Viabilità e Lavori Pubblici, allo Sport e Turismo) nonché da 2 Assessori socialisti (Agricoltura e Assistenza Sociale). Il P.R.I. appoggia la Giunta dall'esterno. Le deleghe per la Commissione Pesca e per il Comitato Caccia (quest'ultimo in via di scioglimento per il trasferimento delle competenze alla Regione) sono state affidate rispettivamente al P.S.I. ed al P.R.I.

La maggioranza di Palazzo Valentini ha promosso, fin dal suo insediamento, una "intesa istituzionale" con i gruppi democratici dell'opposizione (D.C.-P.L.I.-Radicali) che, tra l'altro, ha comportato l'assegnazione a rappresentanti di questi gruppi delle presidenze di alcune delle più importanti comissioni consiliari.

Nello scorso anno il Consigliere radicale si è dimesso dalla presidenza della Commissione e si comporta come se non avesse sottoscritto l'intesa.

Per valutare l'attività ed i problemi affrontati dalla Giunta democratica e di sinistra occorre perciò tenere conto sia dei limiti politici (presidenza affidata al P.S.D.I., posizione del P.R.I. ecc.)

****

II - Una seconda difficoltà va ricercata nel quadro istituzionale in cui si è dovuto operare. Come è noto l'Ente Provincia

ha compiti limitati e settoriali (assistenza psichiatrica, viabilità provinciale, edilizia scolastica per l'istruzione tecnica e scientifica, tutela delle acque dall'inquinamento, alcuni settori di assistenza e poco altro).

Inoltre l'opera della Giunta democratica e di sinistra ha avuto inizio in un momento di dibattito tra le forze politiche circa il futuro destino della Provincia nel quale sia le posizioni dei partiti della maggioranza che quelle della D.C. si differenziavano tra fautori dell'abrogazione pura e semplice dell'Ente Provincia (P.R.I.), difensori ad oltranza dell'Ente (P.S.D.I.), sostenitori di una Provincia/con compiti e dimensioni diverse dalle attuali (D.C. - P.S.I.) e fautori della sostituzione della Provincia con altro ente intermedio xxxxxxx xxxxxxxxx, con compiti di programmazione e coordinamento (P.C.I.).

o di un comprensorio

Oggi le posizioni si sono parecchio avvicinate - anche se sono lontane dal coincidere - attorno all'ipotesi di un ente intermedio tra Regioni e Comuni(che potrebbe/anche chiamarsi Provincia) di dimensioni territoriali non molto diverse da quelle delle attuali Province e con compiti prevalenti - ma non esclusivi - di coordinamento e programmazione.

a nostro avviso

I decreti delegati di attuazione della legge 382 sull'ulteriore trasferimento di funzioni amministrative ai Comuni ed alle Province, non attribuiscono,infatti, nessuna nuova funzione di rilievo alle Province.

Inoltre alcune importanti leggi approvate (ad esempio la legge 180 sull'assistenza psichiatrica) o in corso di approvazione (riforma della scuola secondaria, riforma sanitaria) smantellano ulteriormente residue funzioni amministrative settoriali delle Province. Oggi si è ormai alla vigilia dell'esame in Parlamento dei progetti di legge sul nuovo assetto delle autonomie, dal quale dovrebbe venire la definizione precisa

anche del nuovo "ente intermedio".

Le incertezze circa la prospettiva futura e -nella prima fase - la divaricazione tra le posizioni delle forze politiche, anche di maggioranza, in merito a tali problemi (che hanno offerto talora il destro alla D.C. per polemiche pretestuose) hanno reso non facile l'azione degli amministratori comunisti, impegnati in un'azione diretta, da un lato, a gestire nel modo più efficace possibile, le funzioni esistenti (ma destinate a scomparire) e dall'altro ad avviare ad una trasformazione dell'Ente verso attività più compatibili con la prospettiva del nuovo ente intermedio. Per dare un'idea della difficoltà di una simile operazione, basterà pensare che la struttura burocratico-amministrativa della Provincia (uffici, servizi, ecc.) è venuta crescendo negli anni in funzione delle competenze settoriali, che il personale è stato assunto per assolvere a quei compiti e non ad altri (ad esempio manca ogni tipo di tecnico per la programmazione) e che realizzare la ristrutturazione degli uffici e servizi prevista dal contratto dei dipendenti degli Enti Locali (la cui mancata effettuazione solleva molto malcontento tra i dipendenti` è sovente paralizzante ed offre il fianco all'attacco dell'opposizione) si è rivelato pressoché impossibile proprio per la mancanza di un quadro certo di riferimento per il futuro. Inoltre in tale situazione è stata particolarmente ardua la battaglia per l'attribuzione alla Provincia di deleghe da parte della Regione, attribuzioni cui, in sede regionale, il P.R.I. era ed è seccamente contrario.

Attualmente i compiti fondamentali delegati alla Provincia dalla Regione sono:

a) l'assistenza scolastica per la scuola secondaria superiore, (la competenza è attribuita dal D.P.R. 616 del 1977 ai Comuni; la delega è stata mantenuta transitoriamente alla Provincia per quest'anno);

b) soggiorni estivi ed invernali per ragazzi;

c) programmazione degli investimenti regionali nei comuni per l'edilizia scolastica (2° triennio legge 412);

d) programmazione degli investimenti regionali nei comuni per opere igieniche ed altre opere pubbliche.

Va considerato, infine, che l'Amministrazione Provinciale opera in tutto il territorio della provincia e non soltanto nella città. Gli effetti dell'azione della Giunta democratica e di sinistra di Palazzo Valentini sulla vita della Capitale vanno quindi esaminati sotto il duplice aspetto degli interventi che agiscono direttamente anche sulla vita cittadina (ad esempio l'assistenza psichiatrica e l'edilizia scolastica) e dell'influenza <u>indiretta</u> che determinano sulla vita della Capitale gli interventi operati sull'<u>hinterland</u> provinciale (ad esempio quelli per l'agricoltura e la viabilità provinciale).

III- <u>Come hanno contribuito, dunque i comunisti, nell'ambito dei limiti politici e di quelli istituzionali - alla battaglia generale del Partito per il rinnovamento, il risanamento e un nuovo sviluppo della Capitale</u>?

Nel corso di questi primi due anni si è operato in direzione di queste scelte fondamentali:

- sviluppo economico e occupazione;
- costruzione di un ruolo della Provincia diverso dal passato verso l'ipotesi della sua sostituzione con un nuovo "Ente Intermedio";
- sviluppo della partecipazione popolare e democratica;
- espansione dei servizi sociali e culturali.

Si è partiti cioè dalla convinzione che, meno che mai nell'Amministrazione Provinciale, ci si potesse limitare a moralizzare ed amministrare correttamente l'esistente, (cose peraltro indispensabili) ma che occorreva al tempo stesso avviare un processo di profondo cambiamento.

1) Sviluppo economico e occupazione

La scelta di fondo è stata quella di puntare ad aumentare massicciamente la spesa per gli investimenti (in particolare opere pubbliche) per creare fonti di lavoro e insieme fornire i servizi pubblici e sociali essenziali.

Si è puntato perciò a superare largamente nella pratica la distinzione (di legge) tra spese obbligatorie e facoltative e, (nel quadro degli indirizzi generali del Partito e dei vincoli posti dal Decreto Stammati) a ridurre la spesa corrente (quella cioè destinata al pagamento del personale e alle spese ordinarie di funzionamento).

Va tenuto conto che la Giunta all'atto del suo insediamento, nell'agosto 1976, non disponeva nemmeno del bilancio preventivo dell'esercizio 1976 approvato (si sono dovuti prima portare all'approvazione del Consiglio in pochi mesi i bilanci di due esercizi).

Lo sforzo compiuto trova un'eloquente illustrazione in poche cifre - da 35 miliardi di esposizione debitoria per anticipazioni di cassa (debiti scadenti a breve termine e ad alto tasso di interesse verso le banche) trovata all'atto dell'insediamento, si è passati (al 31 dicembre 1977 - dopo 18 mesi di amministrazione) a un fondo cassa attivo di oltre 16 miliardi! La spesa per investimenti del 1978 è più che doppia rispetto al 1977 (più di 75 miliardi).

Quasi tutti gli investimenti previsti in bilancio sono

stati impegnati e deliberati dal Consiglio e tutti i mutui sono stati contratti, rovesciando l'andazzo delle precedenti Giunte che iscrivevano gli investimenti in bilancio senza poi delibera re le opere o che le deliberavano e non le attuavano per mancan za di copertura finanziaria, che, insomma, le lasciavano sulla carta.

Su 124 miliardi di mutui iscritti nei bilanci delle Giunte di centro sinistra o monocolore D.C. tra il 1971 ed il 1974 per edilizia scolastica, viabilità provinciale, edilizia ospedaliera e altre opere, soltanto 38 miliardi sono stati con tratti e ben 85 miliardi e mezzo sono stati cancellati perché non deliberati!

Invece i 136 miliardi di mutuo per opere pubbliche e investimenti in agricoltura previsti nei bilanci 1976, 1977 e 1978 sono stati tutti già contratti e concessi.

La Giunta di sinistra ha anche contratto i 2 miliar- di di mutui previsti nel bilancio 1975 che non erano stati perfezionati dalla Giunta monocolore D.C. Inoltre, adottando il sistema di appalto del massimo ribasso si sono recuperate lire ..... che sono andate a finanziare altre opere.

Nella destinazione degli investimenti si è puntato a superare gli squilibri territoriali e settoriali; nell'ultima fase ci si è avvalsi delle indicazioni contenute nel program ma regionale di sviluppo.

Gran parte di tali investimenti sono stati diretti a sostenere l'agricoltura e destinati ai Comuni della provincia (viabilità provinciale, opere igieniche e sanitarie, restauro di opere artistiche, trasporti, asili nido, fondi di rotazione per l'edilizia popolare e le zone industriali, ecc.) partendo dal presupposto che sostenere l'economia dei Comuni della provincia e contribuire a creare condizioni di vita più civili fosse coerente con la linea del riequilibrio regio nale e concorresse a ridurre quella pressione su Roma in cui

per 30 anni hanno cercato una giustificazione gli indirizzi D.C., tesi a sostere le forze parassitarie e speculative interessate a un'espansione abnorme e disordinata della Capitale.

Parte degli investimenti della Provincia tuttavia (in particolare per l'edilizia scolastica e per l'ospedale psichiatrico) sono stati localizzati nel territorio del comune di Roma).

Va tenuto inoltre conto che talune scelte ad esempio il disinquinamento del litorale e delle acque che confluiscono nell'Aniene e nel Tevere) sono funzionali al risanamento igienico-sanitario anche della Capitale.

In dettaglio, in 2 anni, sono stati destinati:

+.11 miliardi a opere igieniche e sanitarie
- 3 miliardi e 213 milioni al restauro di opere artistiche ed archeologiche
- 745 milioni agli asili-nido
- 12 miliardi e 690 milioni all'agricoltura (viabilità rurale - elettrificazione - cooperative agricole - università agrarie e comunità montane)
- 1 miliardo e 700 milioni campi sportivi, parchi e piscinz
- 25 miliardi alla viabilità provinciale.

Va ricordato però che l'efficacia di questa notevole mole di investimenti è in parte ridotta per la difficoltà di eseguire rapidamente le opere finanziate.

Queste difficoltà derivano dalla macchinosità delle procedure previste dalla legge e, soprattutto dall'autentico sabotaggio operato dal Comitato di Controllo sugli atti delle Province, presieduto dal D.C. Vitalone. Va tenuto anche conto che gli uffici tecnici ed amministrativi sono

inadeguati rispetto all'accresciuta mole di lavoro di progettazione, predisposizione degli appalti e direzione dei lavori e non possono essere potenziati da nuove assunzioni (a causa dei vincoli del decreto Stammati), anche se si sta cercando di ovviare alla difficoltà mediante la legge per l'occupazione giovanile. Infine i Comuni, le Cooperative, le Comunità Montane e le Università Agrarie incontrano, a loro volta, ostacoli e remore che impediscono un'utilizzazione tempestiva dei fondi loro assegnati.

Costruzione di un nuovo ruolo della Provincia

Ci si è mossi verso l'ipotesi del futuro Ente intermedio con prevalenti funzioni di programmazioni e coordinamento con l'adozione del metodo della programmazione pluriennale degli interventi, assumendo a base la dimensione del comprensorio o, in qualche caso (edilizia scolastica, opere artistiche, opere igieniche) quella del distretto scolastico. Per ciascun tipo di dintervento si sono individuati parametri per determinare un riparto oggettivo dei fondi tra le diverse aree comprensoriali. Tali parametri variano ovviamente a secondo degli interventi: ad esempio per l'edilizia scolastica si tiene conto del fabbisogno di posti-alunno, per l'agricoltura della superficie agraria e del numero di xxxxxxxx addetti all'agricoltura, ecc.

Si sono inoltre indicate le priorità: ad esempio, per l'edilizia scolastica, la scuola dell'obbligo o per la scuola secondaria superiore, l'eliminazione dei doppi turni, per le opere igieniche , il disinquinamento del litorale, ecc. In secondo luogo, per la localizzazione degli interventi, si è adottato il criterio preferenziale dell'immediata realizzabilità (progetti approvati, aree disponibili, completamenti, ecc,).

Si è così rovesciato l'andazzo delle precedenti Giunte di operare interventi così detti "a pioggia" con criteri arbitrari e clientelari.

In secondo luogo, si è moltiplicato l'intervento a favore dei Comuni per i loro compiti di istituto erogando contributi per la viabilità interna, la riparazione delle scuole dell'obbligo, la costruzione degli asili-nido, le opere di urbanizzazione per i piani 167, i campi sportivi, ecc.

Si è avviata inoltre un'attività di sostegno tecnico-amministrativa ai Comuni, creando anche un ufficio apposito e alle piccole imprese (partecipazioni al Consorzio fidi e fondo di rotazione per le opere di urbanizzazione delle zone industriali della provincia).

Anche per l'occupazione giovanile (vedi allegato B) si è seguito un criterio analogo: ad esempio, il corso per bibliotecari delle biblioteche comunali, ecc. E così pure con l'attività del servizio bibliotecario provinciale (costruzione e finanziamento per le biblioteche comunali) e con quella culturale e sportiva (organizzazione di spettacoli del Teatro di Roma in provincia, di manifestazioni sportive, popolari, ecc.).

Tutti i programmi di maggior rilievi (oltre ai bilanci della Provincia) sono stati oggetto di consultazioni (a livello comprensoriale) dei Comuni (oltreché delle forze economiche e sociali, delle Università Agrarie, delle Comunità Montane, dei Consigli di distretto e delle Circoscrizioni di Roma).

Attraverso tali periodiche consultazioni, si sono venuteattenuando le spinte municipalistiche ed è venuta maturando una nuova xxxxxxxxx coscienza comprensoriale e programmatoria nella maggioranza degli amministratori locali.

Nell'ipotesi della costruzione di un nuovo assetto delle autonomie si è mossa anche la difficile e paziente attività diretta alla costituzione dei Consorzi socio-sanitari e all'approvazione dei loro statuti o quella per il decentramento nel territorio dell'assistenza psichiatrica e dei servizi di assistenza all'infanzia.

Per lo sviluppo della partecipazione democratica e per un nuovo modo di governare

Un primo elemento di sviluppo della partecipazione democratica è costituito dal già citato metodo della consultazione dei Comuni. Si dovrà però vedere come superare il limite di una discussione che investe soltanto i sindaci e i capigruppo dei Comuni, ma che non coinvolge sistematicamente né i Consigli Comunali né, tanto meno, le popolazioni.

Un ricco e positivo rapporto di consultazione si è stabilito (in particolare sui problemi dell'edilizia scolastica e su quelli del diritto allo studio) con i Consigli di Distretto e con i Consigli di Istituto di tutte le scuole secondarie superiori, comprese quelle di competenza comunale, e con numerose Circoscrizioni di Roma.

A ciascun Consiglio di Distretto è stato erogato, in carenza dell'intervento dello Stato, un contributo di due milioni per far fronte alle spese di funzionamento.

Ma l'esperienza più significativa e suscettibile di ulteriori sviluppi è quella del coinvolgimento di strutture democratiche di base nell'espletamento di funzioni amministrative. Assai positive si sono rilevate le esperienze di affidamento ai Consigli di Istituto delle scuole secondarie superiori della gestione dei fondi per il diritto allo studio (libri, mense, trasporti, ecc.) e dei fondi per la manutenzione degli stabili, che, precedentemente, venivano effettuate tramite appalti. Basta dire, per fare un esempio,

che, in soli dieci giorni, con il nuovo metodo il Consiglio di Istituto del Liceo scientifico Pasteur è riuscito a mettere in ordine i locali presi in fitto a Via Vallinfreda per aprire una succursale, operazione che con le procedure in vigore, avrebbe richiesto qualche mese. Da sviluppare ed approfondire è anche l'esperienza avviata con l'applicazione della legge sull'occupazione giovanile, dell'affidamento a cooperative della manutenzione di alcune strade provinciali, che si è rivelata assai pisitiva.

Anche il ricco bilancio di iniziative culturali (mostre, convegni, dibattiti) e sportive (promosse dall'Assessorato all'Istruzione e da quello al Turismo e allo Sport) ha visto la partecipazione attiva e da protagonisti di un vasto arco di associazioni ed organizzazione del più diverso orientamento culturale e ideale.

Di particolare rilievo è il programma di iniziative rivolte a docenti e studenti sui temi della democrazia e della violenza che avrà luogo nei prossimi mesi con la partecipazione della associazioni professionali (laiche e cattoliche) degli insegnanti, delle organizzazioni sindacali ecc.

Presso la Provincia è costituita, infine, una Consulta Femminile unitaria cui partecipano i movimenti femminili dei Partiti democratici, l'U.D.I. ed il C.I.F., nonché le consigliere comunali di tutti i Comuni (e che ha, tra l'altro, promosso una manifestazione delle donne contro la violenza nel luglio scorso alla Basilica di Massenzio eon la partecipazione di Nilde Iotti, Tina Anselmi e Fausta Cecchini).

Per un nuovo modo di governare si sono adottate misure tese a garantire oggettività, chiarezza e moralità agli atti dell'Amministrazione, quali, ad esempio, il sorteggio dei collaudatori delle opere pubbliche in un albo aperto a chiunque, munito dei requisiti tecnici, voglia iscriversi, superando così vecchie pratiche lottizzatrici; l'adozione del metodo d'asta del massimo ribasso; l'accurata revisione delle convenzioni con le cliniche che ha consentito già con le prime tre convenzioni, un miglioramento del trattamento dei degenti e un risparmio di oltre 5 miliardi; un nuovo sistema per l'appalto del riscaldamento delle scuole e di altri edifici che ha permesso di realizzare forti economie, malgrado l'aumento del prezzo del combustibile.

V I A B I L I T A'

Dall'insediamento della Giunta di sinistra della Provincia di Roma ad oggi nel settore della viabilità provinciale e più precisamente per il periodo che va dal settembre 1976 al luglio 1978 sono state adottate n. 262 delibere relative alla manutenzione, ammodernamento, sistemazione delle strade, al ripristino del patrimonio arboreo e a pronti interventi sulla viabilità provinciale per un importo complessivo di l i r e 16.762.297.344.

Mentre sono state appaltate o ultimate 203 opere pari al 77,48% delle delibere adottate per un importo di l i r e 10.812.459.000 di lavori, pari al 64,50% della spesa complessiva deliberata.

Per avere una idea dell'impegno dell'Assessorato nel settore della viabilità provinciale, basta confrontare i dati esposti con il periodo immediatamente precedente all'insediamento della Giunta di sinistra e più precisamente dal settembre 1974 al maggio 1976.

I provvedimenti adottati in quel periodo erano stati 113 (contro i 262 dell'attuale Amministrazione) per un impegno di spesa di L. 7.096.416.288, contro i quasi 17 miliardi impegnati dall'Amministrazione di sinistra.

Per quanto riguarda i lavori, con la precedente Amministrazione, per il periodo considerato erano stati stipulati 52 contratti contro i 203 dell'Amministrazione attuale per un importo di L. 2.934.418.490, contro i quasi 11 miliardi di lavori avviati o conclusi dall'Amministrazione di sinistra.

Per la prima volta e in accordo con l'A.CO.TRA.L. la Provincia ha approvato un piano quinquennale di intervento per la installazione di pensiline su strade provinciali, con la costruzione delle relative piazzole di sosta e corsie di decelerazione, che prevede la spesa di 1 miliardo; tale piano prevede anche interventi per i "nodi di interscambio" previsti dal piano regionale dei trasporti.

Con il primo stralcio 1977-1978 è stata deliberata la realizzazione di n.79 pensiline lungo le fermate e capolinea A.CO.TRA.L. sulle strade provinciali per un importo di l i r e 360 milioni nonché un contributo all' A.CO.TRA.L. di 40 milioni per la realizzazione di n. 2 pensiline tradizionali al nodo di interscambio di Colleferro.

Per quanto riguarda il Comune di Roma con la delibera per la installazione delle pensiline si prevede la costruzione di n.12 pensiline nel territorio comunale localizzate nelle zo ne periferiche Nord e Nord-Est, dove l'utenza è più forte.

Interventi per la viabilità provinciale nel territorio del Comune di Roma sono stati compiuti per l'Ardeatina, La Rustica, Colle Prenestino per un importo complessivo di circa 145 milioni.

DELIBERAZIONI

9/76 - 12/76	n° opere	33	L. 2.428.253.704
1/77 - 12/77	"	108	" 5.764.944.943
1/78 - 5/78	"	19	" 1.418.947.470
6/78 - 26/7/78	"	66	" 5.010.021.823
T o t a l e		226	L.14.622.168.000
Vecchia Amministrazione al 31/12/1976		36	L. 2.140.129.344
T o t a l e		262	L.16.762.297.344

CONTRATTI

9/76 - 12/76	n° opere	8	L. 106.889.450
1/77 - 12/77	"	81	" 3.759.256.046
1/78 - 5/78	"	52	" 872.649.000
6/78 - 21/7/78	"	15	" 874.248.000
T o t a l e		156	L. 5.613.042.496
verbali 1/78-21/7/78		47	L. 5.199.417.000
T o t a l e		203 pari al 77,48% di 262	L.10.812.459.000 pari al 64,50% di 16.762.297.344.=

Allegato B

OCCUPAZIONE GIOVANILE

Lo sforzo complessivo della Provincia di Roma per l'attuazione della legge 285 comporterà, al momento del suo completamento, l'assunzione complessiva di 1285 giovani iscritti nelle liste speciali di collocamento di tutti i 117 comuni della Provincia stessa.

Sono molti i giovani assunti o da assumere dalle liste speciali del Comune di Roma, anche se si è stabilito, fin dalla prima approvazione dei progetti degli Enti locali, che la Provincia dovesse privilegiare il reperimento dei giovani dalle liste speciali dei comuni, esclusa Roma.

Questa decisione, derivata dalla approvazione in toto dei progetti del comune di Roma, è stata assunta come linea di tendenza, come intervento di riequilibrio; ma non è stata applicata in modo rigido, in particolare per quei progetti che prevedevano l'assegnazione a cooperative.

Il Consiglio Provinciale di Roma ha già approvato quasi tutte le delibere attuative dei progetti finanziati dal CIPE ed accolti dalla Regione Lazio.

Ne sono un'esempio i 200 operatori stradali che hanno già iniziato il loro lavoro nei gruppi stradali, sotto la guida di cantonieri esperti; i 109 giovani che, con qualifiche diverse, entreranno nelle équipes dei CIM e dei consultori della provincia di Roma, che rafforzeranno l'organigramma del brefotrofio provinciale, sempre più carico di assistiti.

Questo intervento in particolare, se è vero che è rivolto solo alla apertura di servizi nei comuni della provincia, esclusa Roma, consentirà d'altro canto un forte decongestionamento della area romana e quindi, in questa fase di avvio delle ULSSS, una più serena e razionale di-

stribuzione, un più efficace uso delle risorse e dei servizi nell'area urbana.

Siamo ormai in procinto di assumere ben 400 giovani da adibire al censimento delle acque, dei pozzi, dei fanghi: di essi il 50% saranno membri di cooperative e quindi, in prevalenza, giovani iscritti alle liste speciali del Comune di Roma. E' chiaro che essi dovranno operare su tutto il territorio della provincia in un settore estremamente delicato come quello della salvaguardia e del controllo dell'inquinamento.

130 giovani dovranno poi effettuare il censimento delle terre incolte, sviluppando un lavoro integrato con quello svolto dai giovani assunti allo stesso scopo dal Comune di Roma. Anche per questo progetto una certa percentuale è riservata alle cooperative e quindi a giovani iscritti nelle liste speciali di Roma.

Ma occorre qui mettere in risalto soprattutto il risultato ottenuto dalla Amministrazione Provinciale con l'affermazione del diritto di assumere in proprio alcuni progetti agganciati alla legge 285, con propri fondi di bilancio.

In questo modo si è deliberata l'assunzione dei 150 ordinatori di biblioteca, 30 dei quali dovranno operare in quei comuni che fanno parte del sistema bibliotecario provinciale e 120 saranno assegnati alle biblioteche delle scuole superiori di competenza provinciale, cioè prevalentemente a Roma.

Sono stati già assunti dalle liste speciali di Roma anche 3 tecnici per il Centro Elaborazione Dati e 3 medici a gettone; altri 20 tecnici sono stati richiesti agli uffici di collocamento per contribuire alla progettazione

di opere come strade, edifici scolastici, ecc. di pertinenza provinciale.

Sempre con il ricorso a fondi propri di bilancio si è infine deliberata anche l'assunzione di 130 giovani che dovranno offrire, col lavoro di gruppo, una moderna assistenza tecnica in agricoltura alle cooperative e Università Agrarie della nostra provincia.

Fra i progetti delegatici dalla regione Lazio resta ora da attuare solo quello relativo alla costituzione di un archivio regionale dell'artigianato.

Esso consentirà l'assunzione di 90 giovani, anche qui con una percentuale riservata alle cooperative. Siamo nella fase di predisposizione della delibera che molto presto verrà discussa prima in commissione e poi in consiglio provinciale.

Ma l'Amministrazione di Palazzo Valentini ha intenzione altresì di ricorrere ad altre assunzioni dalle liste speciali con la copertura di fondi propri di bilancio, in particolare in quei settori dove la richiesta dei servizi è pressante e la carenza di personale drammatica.

Nel settore della scuola, ad esempio, dove i compiti delegati sul diritto allo studio e le esigenze di manutenzione del patrimonio immobiliare ci vedono sempre più inadeguati ed incapaci di far fronte ai bisogni.

Per questo si stanno predisponendo due deliberazioni che presto saranno portate in consiglio; una per l'assunzione di 30 rilevatori statistici che consenta la programmazione nel settore del diritto allo studio; l'altra per l'assunzione di 70 addetti alla manutenzione degli immobili scolastici.

Tali contingenti di giovani verranno completamente

reperiti dalle liste speciali del Comune di Roma, per chiamata numerica.

L'azione della Provincia nel campo dell'occupazione giovanile non si ferma a questa gamma consistente di assunzioni; esso continua e si amplia nella organizzazione dei numerosi corsi di formazione professionale che l'amministrazione di Palazzo Valentini sta predisponendo, non solo per i giovani assunti con progetti propri, ma anche per quelli assunti dai comuni della provincia per un totale di circa 2.000 giovani.

IGIENE E SANITA'

Il settore dell'Igiene e Sanità di competenza della Amministrazione Provinciale, trascurato dalle precedenti Giunte e di fatto affidato solo al rapporto burocratico con il Laboratorio d'Igiene e Profilassi, nei primi due anni dell'Amministrazione di sinistra si è venuto riempiendo di iniziative reali e di azioni di coordinamento tra i Comuni della provincia sui numerosi ed enormi problemi relativi alla Sanità pubblica.

Le linee principali di intervento programmatico e promozionale possono essere così sintetizzate:

Consorzi Socio-sanitari

Coordinamento, definizione e approvazione di 11 Statuti tra i Comuni, la Provincia e le Comunità Montane, sui 15 previsti dalla legge regionale di azzonamento comprensoriale.

Questi statuti sono stati assurdamente sospesi dal Comitato di Controllo sugli atti della Provincia, mentre molti di essi sono stati definitivamente approvati dal Comitato di Controllo sugli atti dei Comuni.

Per il Consorzio Socio Sanitario Provincia-Comune di Roma, il cui Statuto è stato approvato definitivamente il 25 luglio scorso, è già al lavoro un Comitato provvisorio formato dai rappresentanti dei due Enti per l'elaborazione definitiva delle consistenze (strutture, personale, etc.) da trasferire al Consorzio.

Medicina del lavoro e igiene industriale

Malgrado l'annullamento della delibera istitutiva del Servizio di Medicina del Lavoro da parte del Comitato di Controllo e il diniego della Regione Lazio ad affidare temporaneamente tale servizio alla Provincia, in attesa della costituzione delle Unità Socio-Sanitarie, la Provincia, a somiglianza di

numerose altre che già in precedenza avevano istituito tale servizio, non ha inteso rinunziare per intero ad un compito così prioritario riempiendo operativamente, anche se tempo-- raneamente, un vuoto delle istituzioni.

Dopo la conclusione positiva dell'opera di coordinamento tra Università, C.N.R., Ospedale S.Filippo, Laboratorio d'Igiene e Profilassi nelle operazioni di ricerca alla FATME di Roma e all'Unicem di Guidonia, ha avuto inizio su richiesta della F.A.I.B. una ricerca sugli ambienti di lavoro e sui danni subiti dal personale delle stazioni di servizio sottoposti all'azione del piombo tetraetile, contenuto nelle benzine.

Legge 319 contro l'inquinamento delle acque

Su questo settore che può diventare esplosivo nei prossimi mesi e che già ha provocato sospensioni delle autorizzazioni allo scarico delle acque a 11 industrie, sospensioni poi revocate, si accentra la maggiore attenzione della Giunta Provinciale.

La Provincia di Roma, in accordo con il Comune di Roma e la Regione Lazio, si è attestata su una linea di strenua difesa della legge 319, che rappresenta un punto di arrivo di grandi lotte operaie e civili condotte nel nostro Paese, pur facendosi carico, specialmente in questo grave e delicato momento di crisi economica, dei problemi relativi alla salva-- guardia dei livelli di occupazione.

Per il raggiungimento di questi due risultati la Giunta provinciale opera su due piani: ha portato all'approvazione una delibera relativa alle autorizzazioni ai Comuni per la costruzione delle fognature, stabilendo tempi compatibili con la urgenza del disinquinamento e i costi e i tempi reali per la costruzione degli impianti depurativi; ha chiesto e ottenuto

dalla Regione Lazio l'aggiornamento di una delibera regiona le riguardante le industrie già esistenti prima dell'entrata in vigore della legge 319.

Sul terreno promozionale e programmativo sono in corso una serie di incontri con i Sindacati e le Organizzazioni dei datori di lavoro per verificare la possibilità di una collaborazione più efficace sul terreno del disinquinamento delle acque e della difesa ecologica del suolo anche attraverso un piano di incentivazione della Provincia di Roma verso quelle industrie, con particolare riferimento alla piccola e media industria e alle intraprese artigianali,che intendono procedere alla realizzazione e all'ammodernamento dei loro impianti depurativi, sia singoli che associati in servizi consortili.

Sempre in relazione ai compiti assegnati dalla legge 319 agli Enti locali, il Consiglio Provinciale, su delega regionale, ha approvato recentemente il piano di avviamento al lavoro di 400 giovani disoccupati per il censimento delle acque, dei pozzi e dei fanghi.

Rapporti con i Comuni sui probeli sanitari

Di preminente interesse è il rapporto di collaborazione e coordinamento che si è venuto stabilendo tra il centro e i Comuni della provincia per ricercare soluzioni a problemi inaffrontabili dai singoli Comuni e in genere per rafforzare l'opera dei Comuni nella lotta per la difesa e la salvaguardia del suolo e delle acque e per una migliore azione sanitaria.

In questo quadro vanno sottolineate in particolare le seguenti iniziative:

a) due convenzioni con l'Università degli Studi di Roma in via di perfezionamento per l'avvio di due progetti di

studio: il primo per il recupero del lago di Nemi per sottrarlo ad un avanzato processo di eutrofizzazionn e per lo studio della localizzazione, dei dimensionamenti e dei sistemi di depurazione delle acque di scarico provenienti dai Comuni che circondano il lago; il secondo relativo alla salvaguardia delle Acque Albule, interessate ad un processo iniziale di inquinamento batteriologico;

b) il coordinamento dei rapporti tra alcuni Comuni dell'hinterland romano ed il Comune di Roma stesso per l'uso degli impianti di riciclaggio dei rifiuti solidi urbani;

c) l'espletamento di un corso di aggiornamento professionale per i vigili sanitari di tutti i Comuni della provincia ed il rafforzamento del servizio provinciale di disinfezione e disinfestazione con particolare riferimento ai corsi d'acqua e alle discariche a cielo aperto dei rifiuti solidi urbani.

AGRICOLTURA

L'Amministrazione Provinciale di Roma nel quadro degli interventi produttivi destinati al riequilibrio economico-sociale del territorio provinciale, ha provveduto a varare un piano triennale (1976-1978) di spesa per il miglioramento delle strutture produttive in agricoltura e delle condizioni di vita delle campagne.

E ciò, anche per frenare quell'esodo massiccio che dalla campagna romana e laziale ha contribuito enormemente alla crescita assurda e irrazionale della città di Roma.

A tutti è noto infatti l'enorme squilibrio economico sociale che oggi pesa più che mai sullo sviluppo e sulla crescita equilibrata del territorio provinciale e dell'intera Regione.

E' per questo che l'Amministrazione di Palazzo Valentini ha mirato essenzialmente ad invertire quei meccanismi produttivi che più di ogni altro hanno ritardato lo sviluppo agricolo ed indotto gli abitanti delle campagne a fuggire da essa.

Si è puntato perciò in maniera massiccia a far rinascere l'associazionismo in agricoltura, finanziando i progetti delle singole cooperative agricole, siano esse di produzione e lavoro, che di servizio, per un totale, nel triennio 1976-1978, di ben 2 miliardi e 50 milioni di lire.

Di questi già 750 milioni sono stati assegnati e parzialmente erogati alle cooperative richiedenti.

In quest'impegno la Provincia ha cercato di pribilegiare quelle cooperative di giovani che sono interessate alla coltivazione, in modo nuovo, di terre incolte.

Si è cercato altresì di favorire quelle cooperative che tra i loro scopi sociali abbiano quello del contenimento dei prezzi al consumo.

E' il caso di fare riferimento a quelle cooperative agricole che gestiscono centri di vendita, frantoi, cantine sociali e centraline ortofrutticole, la cui funzione deve sempre più influire (in senso positivo) sul processo di trasformazione e distribuzione dei prodotti agricoli.

Un ulteriore pacchetto di considerevoli interventi, l'Amministrazione Provinciale, ha voluto indirizzarlo in direzione delle Università Agrarie (Enti locali gestori di immensi patrimoni agrari incolti o malcoltivati) - 1.100.000.000 di lire - e delle Comunità Montane (Enti locali sovracomunali istituzionalmente preposti alla programmazione e alla gestione dello sviluppo economico-sociale nei comprensori montani, che, nella Provincia di Roma, superano il 50% dell'intero territorio provinciale) - 1.800.000.000 di lire nel triennio -.

Con questo tipo di interventi la Provincia ha voluto contribuire ad affrontare in maniera seria e razionale il recupero produttivo di centinaia di migliaia di ettari di superficie agricola attualmente incolti e altrimenti destinati al perenne abbandono.

Và da sè la considerazione che un mercato romano, sempre più invaso dalle importazioni extraregionali o extra-nazionali di prodotti agricoli, assorbirebbe con facilità un'accresciuta produzione qualitativa e quantitativa agricola e zootecnica del territorio provinciale.

E la Provincia ha voluto anche invertire un vecchio modo di spesa di fondi destinati a questi settori.

Abbiamo infatti introdotto per la prima volta il criterio del finanziamento dei soli progetti finalizzati e cioè di quei progetti presentati da Cooperative Agricole, Comuni (funzione del Comune in una azione di recupero di processi produttivi) e Università Agrarie che esplicitamen

te tendano allo sviluppo di quei settori e di quelle linee che si ritrovano nel piano di programmazione economico-sociale della Regione Lazio.

In questa direzione nell'arco del triennio abbiamo provveduto a deliberare un impegno di spesa di ben 3 miliardi di lire.

Altro settore non ignorato, perchè ritenuto essenziale per lo sviluppo dell'agricoltura, è quello dell'assistenza tecnica, per la prestazione della quale è prevista l'istituzione di più centri dislocati su tutto il territorio provinciale.

In quest'ottica si giustificano i 200 milioni deliberati per il 1977 e gli altri 200 milioni stanziati per il 1978.

In fine la Provincia, consapevole che migliorare le strutture produttive in agricoltura non avrebbe alcun senso senza provvedere al miglioramento contemporaneo delle condizioni di vita di chi vive e lavora nelle campagne, dove la vita è veramente difficile e a volte proibitiva (mancanza di infrastrutture essenziali, quali strade, energia elettrica, fogne, acqua ecc.), ha voluto qualificare il proprio operato intervenendo massicciamente sulla viabilità rurale (ben 4.700.000.000 nel triennio) e sull'elettrificazione delle campagne (ben 3.500.000.000 in tre anni).

Questi alcuni degli interventi del primo biennio di Amministrazione alla Provincia di Roma che, attraverso la soluzione di alcuni e millenari problemi dell'agricoltura in Provincia, vuole contribuire a risanare lo squilibrio che una vecchia politica amministrativa alla Regione, alla Provincia e negli Enti locali ha provocato tra città e campagna, tra Roma e Regione con grave danno economico e sociale di tutte le popolazioni amministrate.

AGRICOLTURA

Roma e Agro Romano

COOPERAZIONE

- Coop.va Latte Aurelia	(delib.1758 - 5.12.77)	£. 6.000.000
- Cantina Sociale Colli Albani	(" " ")	£.12.000.000
- Organizzazioni provinciali per la promozione della cooperazione e per la assistenza alle cooperative	1976 = 4.000.000 1977 = 4.000.000 1978 = 9.000.000	

VIABILITA' RURALE

Consorzio stradale BOCCEA (per la via Pasquini) (delib.1757 del 5.12.77) £. 50.000.000

ELETTRIFICAZIONE RURALE

Erogati contributi all'ENEL per la realizzazione di impianti a:

Pietra Pertusa	(alla Ragioneria il 3.10.77)	£.9.203.784
Vaccareccia	" " " "	£. 364.976
Brandosa	" " " "	£.4.588.081 + 4.588.081

COMUNITA' MONTANE

ROMA fa parte della XI Comunità Montana (Frascati)

delib.ne 1025 del 9.5.77	53.830.000	alla Comunità Montana
delib.ne 1918 del 22.12.77	53.830.000	" " "

CONSORZI DI DIFESA DELLE PRODUZIONI INTENSIVE DALLE AVVERSITA' ATMOSFERICHE

delib.ne 2734 del 26.7.78 £. 103.928.160

E D I L I Z I A S C O L A S T I C A

Nel campo scolastico la Giunta democratica e di sinistra si è trovata, subito dopo l'insediamento, a dover affrontare una situazione di grave emergenza: mancano a Roma 653 aule, il 42% delle aule esistenti erano in fitto, numerosi i doppi e tripli turni, l'affollamento medio per aula era di 33 alunni.

La prima fase dell'attività della Giunta è stata perciò diretta ad affrontare l'emergenza e a superare i ritardi nell'attuazione dei programmi deliberati dal Consiglio negli anni precedenti, alcuni dei quali risalivano agli anni 1968!

Si è dato vita, per la prima volta nella storia della città ad un coordinamento permanente tra Comune (competente per le scuole elementari e medie, licei scientifici e gli istituti tecnici) ed il Provveditorato agli Studi (che di fatto destina le aule messe a disposizione dagli Enti Locali) per il reperimento e l'uso più razionale di tutte le aule disponibili, rompendo i tradizionali steccati.

Oltre alle gravissime carenze quantitative, l'aspetto più preoccupante era lo squilibrio nella collocazione territoriale delle sedi scolastiche, concentrate nel centro storico (120 sedi) e nelle zone EUR, Monte Mario, Parioli; una concentrazione che indica chiaramente i criteri di discriminazione classista seguiti dalle Giunte e direzione D.C.

Tra le zone più disastrate, la zona Magliana-Portuense, i quartieri Tuscolano, Prenestino, Centocelle, tutta la Tiburtina e Monteverde Alto.

Si sono quindi affrontate le situazioni più esplosive (anche con provvedimenti di emergenza: fitti, riadattamenti, ecc.) e si è sbloccata la situazione dei lavori programmati e non appaltati (se sovente de-finanziati).

Soltanto per ristrutturazioni, varianti e revisioni dei prezzi di appalto (sempre solo per la città) si sono spesi sei miliardi e mezzo nel 1976-1977 (1)

---

(1) NOTA - Sono complessivamente appaltati od in costruzione i seguenti edifici:

ISTITUTO TECNICO INDUSTRIALE - Osteria del Curato
ISTITUTO TECNICO COMMERCIALE - Via Arco di Travertino
ISTITUTO TECNICO COMMERCIALE - Via Petiti
LICEO SCIENTIFICO - Osteria del Curato
LICEO SCIENTIFICO - Via Aquilonia (già consegnato)
LICEO SCIENTIFICO - Piazza Cavalieri del Lavoro
LICEO SCIENTIFICO - Spinaceto
ISTITUTO TECNICO INDUSTRIALE - Via Vigna Murata
ISTITUTO TECNICO INDUSTRIALE - De Pinedo (ampliamento)
ISTITUTO TECNICO COMMERCIALE - Via dei Sommozzatori (acquisizione - già consegnato)
ISTITUTO TECNICO INDUSTRIALE - Buon Pastore
ISTITUTO TECNICO COMMERCIALE E PER GEOMETRI - I.P.A.I.
ISTITUTO TECNICO INDUSTRIALE - Via Pasquale II (Primavalle) (Consegna a dicembre)
ISTITUTO TECNICO INDUSTRIALE - Bernini (Ponte Milvio)
LICEO SCIENTIFICO - Via Lombroso (edificio incendiato)
LICEO SCIENTIFICO - Via Vallinfreda (consegnato)
LICEO SCIENTIFICO - Via della Bufalotta I lotto (consegnato)
LICEO SCIENTIFICO - " " " II lotto (consegnata a gennaio)
LICEO SCIENTIFICO - Ex Tata Giovanni

Tra le opere di maggiore rilievo segnaliamo:

- Ristrutturazione ex Pirelli al Tuscolani
- Ristrutturazione Istituto Luce a Cinecittà
- Ristrutturazione Convento a Colle di Mezzo (Laurentino)
- Ristrutturazione scuola di Maccarese e costruzione di un Istituto tecnico
- Costruzione di un nuovo Liceo scientifico a Prima Porta
- Ristrutturazione complesso IRASP a Montesacro Alto
- Costruzione di un Liceo scientifico nel piano di zona 167 di Colli Aniene (Tiburtino)
- Ristrutturazione ed ampliamento dell'Istituto tecnico industriale Lagrange (Tiburtina)
- Costruzione di un Liceo scientifico a Corviale (legge 412) (Portuense)
- Costruzione di un Istituto tecnico industriale a Montespaccato (18^ Circoscrizione).

in seguito alla realizzazione del piano Isveur, dei piani 167 e degli altri insediamenti residenziali previsti;

2) si è attribuita al patrimonio edilizio scolastico del centro storico una funzione di alleggerimento delle richieste provenienti dalla zona Tuscolana, anche in vista dell'apertura del prossimo tronco della metropolitana;

3) per il resto, si precede di eliminare il pendolarismo scolastico che oggi grava sul centro storico, soddisfacendo le esigenze all'interno delle aree omogenee pluri-circoscrizionali.

L'Assessorato sottoporrà, infine, al Consiglio, previa consultazione democratica, un programma pluriennale (da iniziarsi col bilancio 1979 e concludersi nel 1985) e che ha lo scopo fondamentale di raccordare lo sviluppo delle sedi scolastiche con la riforma della scuola secondaria superiore e di stabilire un rapporto organico con i programmi di sviluppo economico-regionali.

Allegato F.

IL PUNTO SULLA SITUAZIONE PSICHIATRICA ROMANA: PROPOSTE PER UN PROGETTO TRIENNALE DI GRADUALE SUPERAMENTO DELL'OSPEDALE PSICHIATRICO ALLA LUCE DELLA LEGGE 180 E DEL PIANO DIPARTIMENTALE DI POTENZIAMENTO DEI SERVIZI PSICHIATRICI INTEGRATI DELLE U.L.S.S.S.

Prima di entrare nel merito degli argomenti all'ordine del giorno di questo incontro orientato ad analizzare dettagliatamente alcune questioni, voglio fare una prima premessa di carattere statistico e che concerne il numero delle degenze in Ospedale Psichiatrico: alla data dell'1.1.1976 erano ricoverati al S. Maria della Pietà 1.660 pazienti. A poco più di due anni dall'insediamento della Giunta di sinistra il numero dei pazienti si è ridotto di oltre il 30%, infatti al 15.9.1978 sono ricoverati in O.P. 1.118 pazienti. A questa politica hanno contribuito notevolmente la maggioranza degli operatori dell'ospedale e le 20 équipes dei C.I.M. di Roma e le 6 operanti nella provincia: in totale l'assistenza territoriale coinvolge circa 10.000 utenti, dei quali 840 usufruiscono temporaneamente di un assegno mensile della Provincia fino a L. 200.000 quale sostegno economico in attesa di un reinserimento lavorativo. Per inciso, se tra giorni il CCAEL approverà la delibera per l'assunzione di 33 medici psichiatrici a gettone e successivamente quella di 35 psicologi, si potranno organizzare definitivamente i restanti 9 centri di igiene mentale della provincia e potenziare quelli romani.

Ancora sull'Ospedale Psichiatrico: abbiamo creato una così detta "zona ospiti" situata all'interno di tre padiglioni appositamente riadattati a case-alloggio dove, letteralmente, abitano, provvisoriamente, 79 ex-degenti, chi in un clima di rapporti interpersonali comunitari al di fuori dei valori psichiatrici e manicomiali saranno strettamente collegati alla loro provenienza territoriale. Questa iniziativa si concretizzerà nei prossimi mesi attraverso l'ultimazione dei lavori di trasformazione dei padiglioni 8, 19, 21 siti in una zona semi residenziale dell'ospedale inserita nel tessuto urbano della circoscrizione, e che accoglierà circa 150 ospiti.

Una seconda premessa individua le procedure e le strutture che, nell'ottica del graduale superamento dell'O.P., saranno assegnate alla XIX circoscrizione per far fronte alle sue esigenze amministrative, sociali, culturali e sanitarie: i padiglioni 7 e 17, resisi liberi con il trasferimento dei degenti ad altri padiglioni, ed entro breve termine anche il 16, il 30 ed un altro padiglione ancora, saranno assegnati alla circoscrizione stessa, alla quale, nel contempo, è stato già concesso in uso il campo sportivo e l'annesso spogliatoio.

e voglio sottolineare che ciò non era mai accaduto tantoché ad dirittura, per alcuni, è stata la prima esperienza di uscita dall'O.P., circa 260 degenti ed ex degenti; saranno gradualmente trasferite unità operative e amministrative nel territorio per rinforzare i C.I.M., e ciò è avvenuto anche attraverso, come specificato nel punto 2, attraverso una migliore organizzazione funzionale dell'ospedale e delle divisioni: per esempio i degenti al secondo ospedale sono attualente 484, per un totale di 4 divisioni da 125 posti. Il personale di una divisione interna (3 medici, 1 ass.te sociale, 40 infermieri) sarà trasferito al territorio.

Dobbiamo coinvolgere le 20 circoscrizioni e i 113 comuni della Provincia a confrontarsi su una politica socio-sanitaria di integrazione e vogliamo che diano un reale contributo alla trasformazione di quegli stereotipi legati alla ghettizaazione e alla discriminazione e che, di conseguenza, ricerchino insieme a noi le strutture che diano corpo concreto a queste trasformazioni, strutture da adibire a comunità alloggio, comunità albergo, case-famiglia ecc.

A questo proposito è atile ricordare che la nostra iniziativa concordata con altri enti locali ed operatori, ha portato già ad alcuni risultati concreti:

- alla comunità albergo del Pio XII di Via Forte Braschi, 60 nostri ex-degenti vivono, a carico totale della Provincia, con altri 40 cittadini "normali";
- all'albergo Gottardo di Monte Sacro saranno, entro novembre, inseriti 20/25 ex-degenti: sono in corso le procedure per la acquisizione in fitto della struttura e la sua risistemazione; è altresì previsto all'interno di essa un Centro Sociale integrato ed aperto al territorio;
- alla Magliana 5 giovani sono inseriti in una casa-famiglia gestita dall'ENAIP - ACLI con la consulenza degli operatori del C.I.M. della 15^ circoscrizione. Sono in corso le pratiche per la gestione diretta della Provincia;
- il casale all'interno della azienda agricola dell'ospedale, attiguo alla scuola Pasteur, sarà destinato a comunità alloggio: già un primo intervento finanziario di 10.000.000 è stato deliberato per rendere agibile l'immobile.

Stiamo lavorando alla realizzazione dei dipartimenti psichiatrici quali nuovi modali di intervento previsto dalla legge 180.

Il dipartimento sarà l'insieme dei servizi ospedalieri ed extraospedaleiri che sarà articolato in un servizio ospedaliero con 15 posti letto, ed in più sedi di CIM facenti capo ad una o più circoscriziovi ed in uno o più comprensori della Provincia.

Il superamento dell'ospedale psichiatrico deve necessariamente essere graduale, anche se fermo e rigoroso.

Secondo noi la politica delle dimissioni selvagge è da evitare, poiché implicherebbe tematiche sociali e psicologiche per i pazienti così drammatiche, che essi stessi ne risulterebbero ulteriormente danneggiati. Di conseguenza va condannato da un lato e chiarito dall'altro che non giovano né al recupero dei pazienti né alla nuova politica psichiatrica stabilita dalla 180, le azioni strumentali e terroristiche di chi, con affermazioni tendenziose, paventa il pericolo di dimissioni in massa, indiscriminate e senza alcuna forma di assistenza esterna.

Ciò va fermamente condannato: primo perché disorienta una opinione pubblica che guarda attentamente, ma anche con giustificati sospetti, i processi di integrazione avviati dalla riforma manicomiale; secondo perché rischi di far insorgere irrimediabili processi di regressione psicologica dei pazienti e conseguentemente innescare crisi depressive e di abbandono che potrebbero anche provocare manifestazioni autolesioniste.

E' per questi motivi quindi che la deospedalizzazione va preparata in particolare attraverso una serie di iniziative quali:

1) attività risocializzanti all'interno dell'ospedale, e ciò non stupisca: questo infatti non significa rimettere di nuovo al centro la polarità dell'intervento ospedaliero, ma significa tentare di ricostituire personalità pesantemente deteriorate dalle lungodegenze e prepararle ad una corretta destituzionalizzazione;
2) una riorganizzazione logistica e strutturale dell'O.P.;
3) approntamento di strutture alternative al ricovero e di assistenza territoriale.

In particolare, riferito al punto 1), è opportuno accennare che oltre alla zona ospiti sarà istituita una comunità terapeutica per ogni padiglione; la comunità dovrà avere dei precisi programmi di risocializzazione finalizzati al recupero dei disagiati psichici. Ancora sul punto 1: il livello e la qualità della vita all'interno dell'ospedale è da oltre un anno stata resa più dignitosa:alcuni esempi, le visite dei familiari sono continuative nel corso della giornata; sono stati pressoché aboliti elettrochoch e contenzioni fisiche; ai malati sono stati dati 2 vestiti, 2 paia di scarpe, 1 armadietto ripostiglio; sono in corso sistemazioni in numerosi padiglioni (rifacimento dei bagni, tinteggiature, ammodernamento dei padiglioni fatiscenti); sono stati approvati i progetti per l'ammodernamento di altri padiglioni; sono stati inviati in soggiorni di vacanza

Alla necessità di dare risposte di tipo logistico, come per esempio se sia efficace l'organizzazione all'interno dell'ospedale generale del servizio psichiatrico, se siano sufficienti per siano sufficienti per Roma 45 posti letto, se il rapporto tra servizio ospedaliero ed extraospedaliero sia stretto ed efficiente, al tempo stesso abbiamo anche la necessità di dare risposte di tipo qualitativo in senso clinico e culturale, in particolare sulla gestione delle acuzie e delle urgenze e sul significato concreto ed operativo della prevenzione.

Per dare una prima risposta, anche se insufficiente, alle questioni sopra poste, è utile rammentare che dopo la individuazione dei 3 ospedali generali per i trattamenti sanitari obbligatori sono stati trasferiti dall'Ospedale P. ai dipartimenti 10 medici, 4 assistenti sociali, 98 infermieri. Questi trasferimenti, avvenuti con il consenso delle Organizzazioni Sindacali, saranno seguiti da altri con un accordo che prevede di lasciare in ospedale un infermiere ogni 3 pazienti, aumentando tale rapporto del 10% per fare fronte a carenze di personale dovute ad assenze ingiustificate. In tutti i casi personale ulteriore sarà assunto con la legge 285 (15 psicologi, 15 assistenti sociali, 30 infermieri) e con chiamata a consulenza (40 medici, 35 psicologi) e per concorso (9 primari, 14 aiuti e 4 assistenti).

Sono del parere che il complesso di queste iniziative concorreranno a realizzare nel triennio 78-81 il nostro progetto che prevede una ulteriore riduzione del 30% della popolazione ospedaliera.

Gli ospedali psichiatrici di Genzano e di Guidonia convenzionati con la Provincia, saranno impegnati dai servizi del C.I.M. a realizzare gli stessi obiettivi dell'Ospedale Provinciale.

Altre iniziative

sono stati deliberati o sono in corso di finanziamento:

- interventi tesi ad assicurare lavori alle Cooperative: "L'Esempio" costituita fra disagiati psichici e da lavoratori disoccupati;
- interventi per un progetto nazionale di ricerca finalizzato alla prevenzione della malattia mentale e condotto in collaborazione con il C.N.R.;
- organizzazione di un convegno a carattere regionale, aperto al contributo di operatori a livello nazionale, che tra gli altri argomenti dibatta il progetto per un modulo di organizzazione di un servizio psichiatrico e che elabori e computerizzi le dinamiche dei ricoveri negli Ospedali generali;
- organizzazione di un corso di formazione per i dipendenti provinciali del settore psichiatrico;
- organizzazione di un corso di formazione per gli operatori assunti dalla legge 285;
- concessione all'Ospedale Generale S. Filippo Neri di un padiglione per accogliere gli infermieri che frequentano un corso di aggiornamento professionale;
- siamo anche orientati, se la Regione è d'accordo, a mettere a disposizione dell'Ospedale medesimo un altro padiglione per le sue esigenze logistico-sanitarie.

La conclusione di questa panoramica vuole essere, e non è un caso, orientata a rendere consapevoli le forze politiche, sociali e sindacali, l'opinione pubblica sul significato che questa Giunta intende dare alle parole "un modo nuovo di governare".

Credo che sia sufficiente un esempio che inserito nel contesto della trasformazioni strutturali ed organizzative, culturali ed ideali sin qui portate a compimento dà il senso del concetto esposto: la trattativa per la determinazione della retta con gli Istituti e Ospedali Psichiatrici convenzionati di Genzano, Guidonia e S. Elia Fiumerapido.

Ecco un quadro riassuntivo:

S. Elia Fiumerapido: retta richiesta L. 20.000.
Dopo un analitico esame delle voci retta deliberata lire 16.000 giornaliere risparmio annuo complessivo L.322.000.000.

Genzano - Istituto Fate Bene Fratelli: retta richiesta L.22.000
Dopo un analitico esame delle voci retta deliberata L. 16.000 giornaliere risparmio annuo complessivo L. 918.000.000.

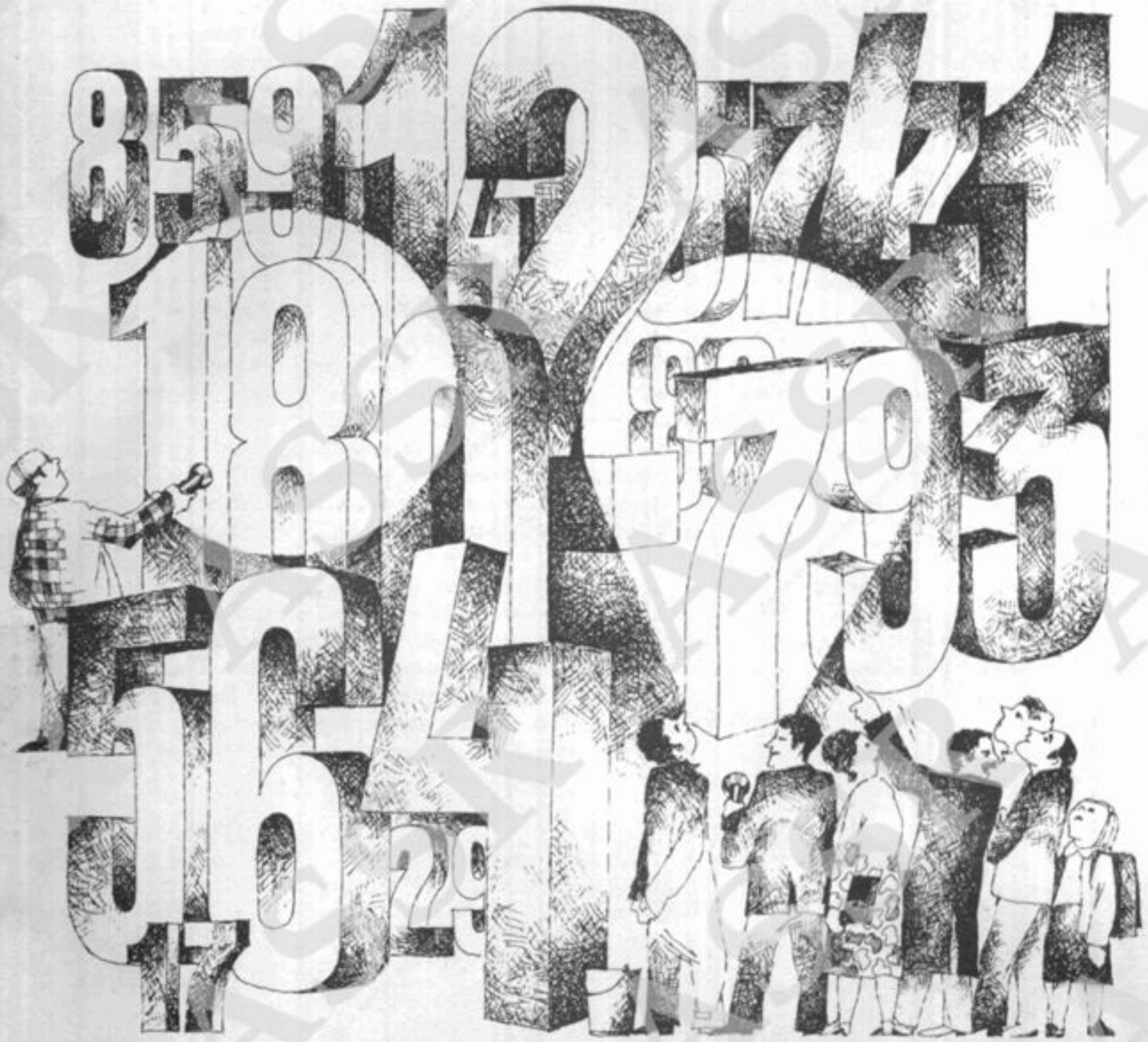
Guidonia - Casa Divina Provvidenza:
per la prima volta sono state attentamente esaminate le varie voci che compongono la retta, al contrario delle precedenti procedure che forfettizzavano il costo giornaliero di un degente. Ma oltre ai principi di sano e fermo rigore amministrativo, abbiamo garantito alcuni diritti fondamentali dei ricoverati. Tornando all'ammontare della retta è utile ricordare che nel 1977 la Casa Divina Provvidenza aveva richiesto lire 29.397 giornaliere a degente. Dopo due anni di tanto serrata quanto contrastata trattativa, il 7 giugno 1978 si è fatta finalmente luce sulla entità delle voce stipendi: verificati i fogli paga del personale, fino a questa data negati, abbiamo detratto 1.500 milioni.

Attualmente la trattativa sta proseguendo con la verifica delle altre voci che concorrono alla determinazione della retta, la quale si è già ridotta dalla prima richiesta di L. 3.397 giornaliere. Il totale quindi il risparmio complessivo per l'Amm.ne Prov.le è fin qui di Lire: Genzano 918.000.000, S. Elia Fiumerapido 322.000.000; Guidonia 1.500.000.000 per un totale totale di L. 2.740.000.000 che moltiplicato per gli anni 1977 e 1978 dà un totale complessivo di risparmio di L. 5.480 milioni.

Apriamo insieme un bilancio

Una sintesi semplice e scorrevole,
corredata da fumetti,
di uno dei documenti fondamentali
per la vita democratica
della Provincia.

A cura del Gruppo comunista
alla Provincia di Roma.
Disegni di Isia Osuchowska.



Apriamo insieme un bilancio

Bilanci, Mutui, investimenti, controlli, comprensori, programmazione, procedure, coordinamento, decentramento, etc. sono parole che ritornano di frequente nei discorsi degli amministratori locali e dei politici. Ma che cosa evocano realmente nei lavoratori, nei contadini, nelle casalinghe, negli uomini e nelle donne che li ascoltano? Riescono i cittadini a stabilire il nesso che esiste tra la soluzione delle questioni (la scuola, la casa, la strada, il proprio lavoro) che direttamente li interessano e questi termini, che possono apparire astrusi e che in realtà indicano difficoltà, ostacoli, problemi, il cui scioglimento è decisivo al fine di un'azione efficace e produttiva degli enti locali?

Da questo interrogativo si è partiti per elaborare il presente opuscolo; e dalla convinzione che non possono essere solo le Giunte e i Consigli, gli "addetti ai lavori" a governare. La crisi economica e sociale che attraversa il nostro paese è profonda; i mezzi finanziari sono limitati, gli strumenti istituzionali spesso vecchi, le strutture sovente inadatti a operare efficacemente. E, soprattutto, ogni elemento di rinnovamento apre inevitabilmente contraddizioni e difficoltà; il passaggio dal vecchio al nuovo non è mai indolore.

Di questo si avvalgono gli interessi offesi, i privilegi colpiti per cercar di coalizzare contro ogni rinnovamento, contro ogni riforma, avvalendosi delle pigrizie mentali, dei luoghi comuni, delle resistenze corporative e municipalistiche, anche di chi ha invece tutto l'interesse al nuovo, anche chi, almeno teoricamente, sa che dalla crisi non si può uscire tornando indietro, ai vecchi metodi, alle scelte tradizionali, ma solo andando avanti verso uno sviluppo diverso.

Programmare, ad esempio, è necessario, ma è più difficile che fare a caso, secondo la spinta delle necessità, magari legittime, che volta a volta si presentano: vuol dire che qualcuno (un comune, una categoria, un gruppo di cittadini) può forse dover rinunciare a un piccolo intervento, più efficace domani; che un'opera igienica che interessa più comuni può essere più utile che tanti piccoli interventi in ciascun comune.

Ma come decidere queste cose? Come scegliere ciò che è più necessario, che cosa si deve fare prima, dove operare oggi e dove domani? Questo non può esser deciso dall'altro, dagli "addetti ai lavori" soltanto: occorre che tutti i cittadini ne discutano e contribuiscano alle decisioni.

Perciò è decisiva la partecipazione democratica. Ma per partecipare sul serio occorre sapere e comprendere. Ecco il perché di questa pubblicazione. Qualcuno forse giudicherà dissacratorio lo stile satirico, penserà che sia troppo disinvolto affrontare problemi seri con il sorriso. Forse non sempre si sarà riusciti a essere chiari e convincenti.

Ma se qualche cittadino leggendola ne saprà un po' di più sulla Provincia e i suoi problemi e sarà invitato a occuparsene, avremo raggiunto il nostro scopo. E in ogni caso, speriamo, si sarà almeno divertito.

Il gruppo comunista
della Provincia

ASSR

A cura del Gruppo comunista alla Provincia di Roma.
Redazione: Massimo Pistone; consulenza redazionale: Daniele Turchi;
disegni e copertina: Isia Osuchowska;
stab. lito-tipografico « Vittorio Ferri » - Roma - Via delle Coppelle, 16-a

Chiuso in tipografia il 1° luglio 1978.

40

1/Che cos'è un bilancio

Dietro le cifre i fatti.
Pagina 5

Il Bilancio di previsione è il documento finanziario fondamentale per la vita e l'azione degli Enti Locali.
Pagina 8

2/Democrazia e partecipazione

La democrazia che vive
Pagina 9

Il metodo delle consultazioni
Pagina 12

3/Programmazione

Non più contributi a «pioggia»
Pagina 13

La ricerca al servizio di scelte più coerenti
Pagina 16

Programmi pluriennali di intervento.
La base per il governo democratico dello sviluppo economico
Pagina 17

4/Stanziamenti e problemi di spesa

Le difficoltà per realizzare gli interventi decisi
Pagina 19

5/Finanza locale

Indebitamento degli enti locali: le cause
Pagina 20

Un problema antico che è anche segno dello sviluppo distorto che è stato imposto al nostro Paese.
Pagina 21

6/Investimenti

A che servono i mutui.
Pagina 24

La via per creare ricchezza, produrre, aumentare l'occupazione.
Pagina 27

7/Ente intermedio

La Provincia tra Regione e Comune
Pagina 29

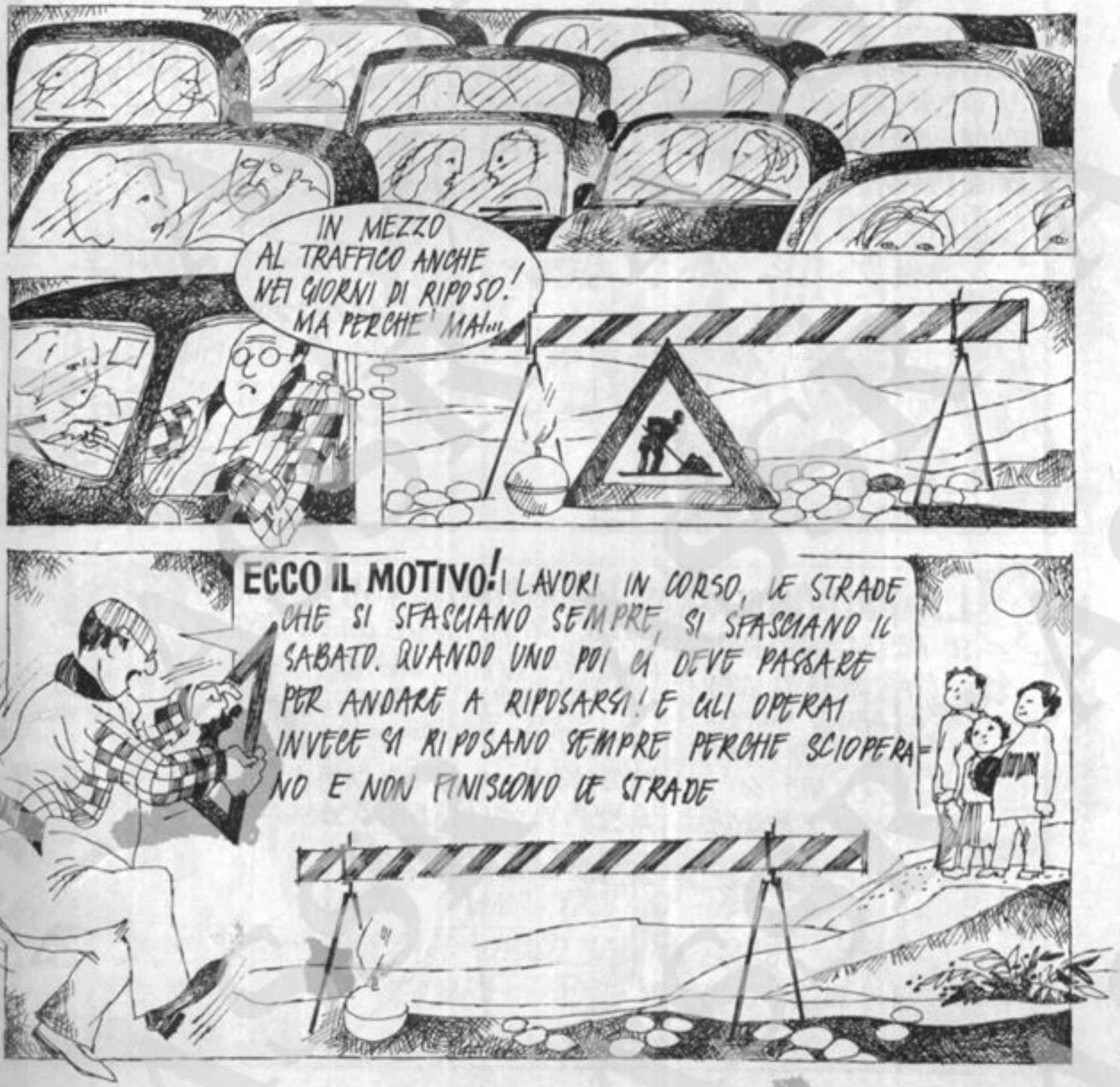
Nuovo ruolo della Provincia
Un ente che deve operare sempre piú nel vivo della società.
Pagina 32

1

Che cos'è un bilancio

Dietro le cifre i fatti

La realtà della società di oggi è assai complessa. Per esprimere aspetti di essa si utilizzano forme di sintesi, che possono risultare di difficile lettura. Può essere utile compiere un cammino logico, così, per « approssimazioni successive »



SOUSA SIGNORE, MA NON TE LA PRENDERE CON LORO. MIO PADRE HA LAVORATO QUI FINO A GIOVEDI MA POI HA DOVUTO SMETTERE PERCHE' A LUI E AGLI ALTRI, QUELLI DELLA DITTA INSOMMA, NON SONO ARRIVATI I SOLDI PER COMPRARE I MATERIALI E QUINDI....

E **CHI?** CHI DOVEVA I SOLDI A TUO PADRE? IO NON DI CERTO CHE PAGO LE TASSE. IL COMUNE, SICURAMENTE

CERTO! IL COMUNE, CHE INTANTO IL SINDACO LA STRADA PER ANDARE IN VACANZA LUI.... HE?

NON IL COMUNE, CARO SIGNORE, IO CI LAVORO E SO CHE E' UN PROBLEMA DELLA PROVINCIA POICHE' QUESTA STRADA INTERESSA VARI PAESI

LA PROVINCIA? SE NE LAVA LE MANI, EH? INFATTI NON CAPISCO PROPRIO CHE CI STA A FARE ORA CHE CI SONO LE REGIONI

E' TANTO DIVERSO, NON CAPISCE? INVECE DI ROVINARE QUESTI FUMETTI LI LEGGA TUTTI E CAPIRA' CHE C'E' MOLTA DIFFERENZA LA VERITA' E' CHE PER LA PROVINCIA IL PROBLEMA E' AVERE I SOLDI DALLE BANCHE

LE BANCHE! GLI IMPIEGATI INSOMMA! COME GLI OPERAI, QUELLI VOGLIONO LAVORARE POCO E QUEL POCO FARLO FARE AGLI ALTRI! UNA VOLTA ERANO GENTE SERIA! ADESSO INVECE SIAMO RIMASTI SOLO **NOI** CHE.....

NOI CHE SBRAITIAMO SENZA SAPERE NIENTE! MI SCUSI SIGNORE MA LEI NON SA CHE LA BANCA DI CUI STA PARLANDO DA TEMPO HA DATO I SOLDI ALLA PROVINCIA, MA QUESTA NON LI PUO' SPENDERE PER DIFFICOLTA' AMMINISTRATIVE MOLTO GROSSE CHE LEI MEANCHE SI SOGNA!

MA ALLORA DI **CHI** E' LA COLPA? VOGLIO SAPERE! VOGLIO UN CAPRO! **DATEMI UN CAPRIO !!!**

LEI E' IL CAPRIO SIGNORE! ANZI UN CAPRONE, E' COCCIUTO COME QUELLO! LEI NON CAPISCE' CHE SI STA ROVINANDO IL FEGATO PERCHE' NON CONOSCE COME FUNZIONANO QUESTE COSE E SI SENTE IMPOTENTE. INVECE DI ARRABBIARSI E ACCUSARE GLI ALTRI VENGA A QUALCHE RIUNIONE CHE IN QUESTI GIORNI STIAMO FACENDO PER SBLOCCARE QUESTI LAVORI. VEDRA' CHE SI SENTIRA' MENO PERSEGUITATO

1

Che cos'è un bilancio

Il Bilancio di previsione è il documento finanziario fondamentale per la vita e l'azione degli Enti Locali.

E' vero che questo atto importante è guardato, da molti cittadini, con una certa diffidenza e con distacco.

Qual è il motivo?

Esso è scritto attraverso simboli numerici e risulta quindi di difficile lettura e comprensione per chi non è del « mestiere ».

Ma dietro i numeri cosa c'è?

C'è la vita della gente, i problemi di tutti i giorni, delle donne, dei giovani, dei lavoratori. Ci sono le scelte, che si devono fare per investire ricchezze in un modo invece che in un altro, per stimolare, aiutare, i settori fondamentali della società a funzionare, a rinnovarsi, a produrre, a soddisfare esigenze dei cittadini.

Vediamo, allora, per grandi linee, come è fatto, come si costruisce, un Bilancio di previsione.

Il Bilancio è formato da due parti fondamentali: le entrate e le spese.

Le entrate provengono, nella loro grande maggioranza, dallo Stato, che riceve dai cittadini i tributi e li distribuisce poi, in parte, ai Comuni, alle Province ed alle Regioni.

Queste entrate si chiamano *entrate correnti*.

La Provincia di Roma avrà, nel 1978, 138 miliardi circa di entrate correnti. (vedi tabella 1 a pag. 21).

Si tratta, per intenderci, di entrate certe, che si ripetono ogni anno, seppure con qualche variazione.

Questi finanziamenti vengono utilizzati, spesi, in due modi.

Il primo modo è detto *spesa corrente*, e serve per pagare il personale, per le manutenzioni ordinarie, per gli approvvigionamenti di generi di vario tipo, nei diversi settori di intervento. (vedi tabelle 2/3 a pag. 21 e pag. 22).

Si tratta, in sostanza, di spese che si fanno tutti gli anni, e servono per far funzionare la macchina dell'Ente.

Il secondo modo di spendere i finanziamenti che vengono alla Provincia, è detto *spesa in conto capitale*. (vedi tabella 5 a pag. 25).

E' una spesa che serve per investire, per creare ricchezza, per intervenire nel tessuto economico e sociale.

Se un Ente locale destinasse tutta la sua ricchezza alla spesa corrente, risulterebbe di ben poca utilità.

Lo sforzo che si deve fare è quello di investire in modo massiccio per sviluppare l'economia del territorio che si amministra.

A questa spesa in conto capitale (per investimenti), viene destinata una parte delle entrate correnti.

Di solito, però, questa parte appare insufficiente. Allora l'Ente locale può chiedere prestiti alle banche, agli istituti finanziari.

Questi prestiti si chiamano *mutui*. (vedi tabella 4 a pag. 22).

I mutui sono garantiti da una parte delle entrate, che è disponibile per questo uso.

Questi soldi, che servono per restituire i capitali prestati dalle banche e dagli istituti di credito, si chiamano *cespiti delegabili*.

Data così un'occhiata alla struttura del Bilancio, ci si pone subito una prima domanda.

Come si decide, chi decide come si spende, in quali settori si interviene, quale parte delle entrate viene utilizzata in un modo e quale nell'altro?

Esistono sostanzialmente due modi di affrontare questo problema.

1) I cittadini votano, eleggono i propri rappresentanti; si formano gli organi dell'Ente, Consiglio, Giunta, Presidente; questi organi discutono come deve essere il Bilancio.

Alla scadenza elettorale i cittadini con il voto giudicano se gli eletti hanno scelto bene o male come spendere i soldi della collettività. Si tratta del modo tradizionale di funzionare di molti Enti locali.

2) I cittadini eleggono i loro rappresentanti; il Consiglio e la Giunta propongono la loro bozza di Bilancio di nuovo ai cittadini e, insieme, si stabiliscono le scelte. Si cerca di usare questo metodo per tutte le decisioni fondamentali. E' questo un aspetto di quello che abbiamo chiamato nuovo modo di governare.

Ed è la scelta che la Provincia di Roma ha operato per la formazione del Bilancio 1978.

2

Democrazia e partecipazione

La democrazia che vive

Il problema del rapporto tra chi è delegato e chi delega, tra chi opera le scelte e chi le « riceve », è uno dei nodi non risolti nel nostro paese. Nel progetto di trasformazione della società e dello Stato che portiamo innanzi, è parte fondamentale lo sviluppo della democrazia e della partecipazione popolare.




MA LEI NON HA PROBLEMI CON IL SUO LAVORO?
CHE COSA DICE?
MA LEI NON SA CHE
43.864.300 × 7.225.000
TUTTI √7734 ?! costa caro a
PROBLEMI CHE
23×23 10 HO
DI TUTTI COLORI
E POI DEVO OGNI GIORNO !!!
44.230 − 8.310
grave crisi
per colpa di
Non bastano
400 !!
LE TASSE LA LUCE DA PAGARE
7.200
vendita
7 SONO
SEMPRE A ME
8.200 150
UN POVERO CITTADINO
538.000 + 23.000
COSI!
224.800 × 7.220
Brutto '78
aumenterà
17.000 × 43
!! di cento lire
LO SA CHE MI SONO FATTO DA SOLO
in difficoltà !!
LA MIA PICCOLA DITTA
SONO STUFO!
HEI! SI CALMI! GUARDI CHE PROPRIO QUESTE COSE E MOLTE ALTRE SONO STATE DETTE CON MOLTO PIU' ORDINE E COERENZA A QUELL'ASSEMBLEA A CUI LEI NON E' ANDATO
E POI NON C'ERO IO AD ASCOLTARE MA INCARICATI DELLA PROVINCIA CHE HANNO DISCUSSO LE VARIE PROPOSTE. VENGA A VEDERE LA RIUNIONE CHE STANNO FACENDO CON I SINDACI DEI VARI COMUNI

47



„... SONO STATI CONSULTATI:

Tutti i Comuni della Provincia
I Sindacati C.G.I.L. - C.I.S.L. - U.I.L.
Pres. CONFINDUSTRIA
Pres. A.N.G.A. - Pres. L.C.N.C.T.
Pres. CONFAGRICOLTURA
Pres. CONFARTIGIANATO
Pres. C.N.A. - Pres. C.A.S.A.
Pres. C.O.N.F.A.P.I. - L.C.N.C.T.
CONFCOMMERCIO
CONFESERCENTI - C.N.A.
CONFARTIGIANATO
L.N.C.M. - C.C.I. - A.G.C.I.
Collettivo di EFFE
C.I.F.
FIDAPA - c/o Uff. Stampa
U D I
Movimento Femm. PSDI
Movimento Femm. PLI
Commissione Femm. PCI
Comm.ne Mista per la condizione della donna del P.S.I.
Mov. Femm. Repubbl. Direzione Naz. PRI
Mov. Femm. Romano DC
ENDAS, A.R.C.I., ENARS, ACLI, U.I.S.P., E.N.A.L.
Movim. Giov. DC
Fed. Giov. Comun. Romana
Fed. Giov. Social. Romana
Fed. Giov. Repubblicana
Mov. Giov. PSDI - Mov. Giov. PLI
Leghe per l'occupazione giovanile
Pres. A.I.C., Pres. A.N.C., Pres. Coldiretti, Pres. U.C.I., Pres. A.N.G.A., Pres. Confagricoltura, Coldiretti, Federconsorzi



2

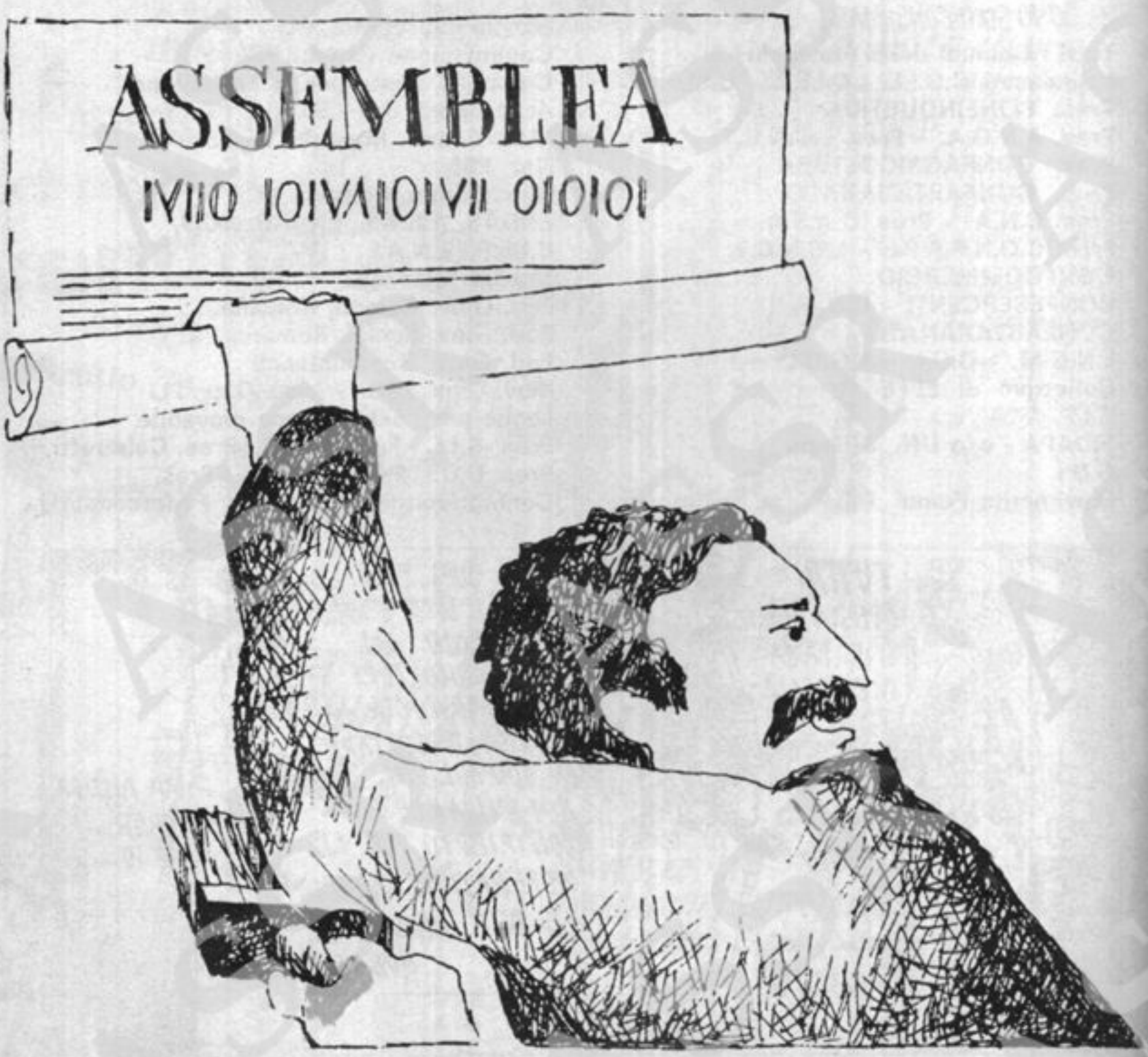
Democrazia e partecipazione

Il metodo delle consultazioni

Anche quest'anno, come per il 1977, la proposta di Bilancio è scaturita da una vasta e intensa consultazione democratica che si è sviluppata sul territorio provinciale, per comprensori, con gli amministratori locali dei Comuni, delle Università agrarie e delle Comunità montane, nonché a livello provinciale, con le forze sociali, sindacali, professionali, imprenditoriali e culturali organizzate.

E' stata così ripetuta un'esperienza estremamente positiva già svolta l'anno scorso e si è riconfermata una scelta di metodo che la maggioranza, più volte, in quest'anno, ha sviluppato con coerenza in occasione degli incontri comprensoriali per il programma regionale di sviluppo, per quello delle opere pubbliche e dell'edilizia scolastica, per il diritto allo studio.

A questi confronti con gli amministratori locali sul territorio, devono aggiungersi quelli attuati provincialmente per l'occupazione giovanile, l'agricoltura, il distretto scolastico, la finanza locale, il trasporto pubblico, ecc., che hanno consentito anche una verifica complessiva dell'operato della Provincia.



3

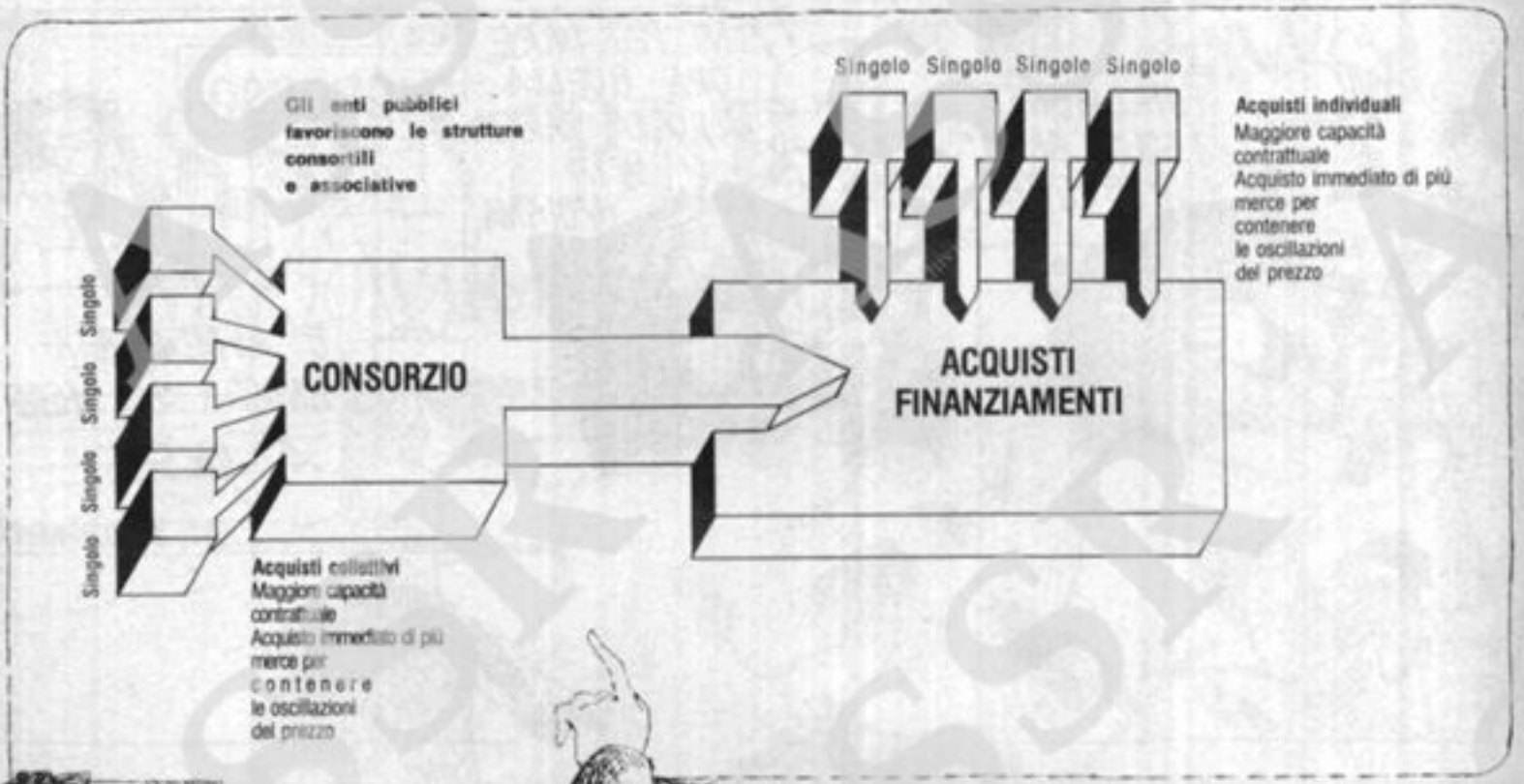
Programmazione

Non più
contributi
a « pioggia »

Il modo « tradizionale »
di spendere i soldi
degli enti pubblici è stato
quello di distribuire,
in sostanza, somme
« a pioggia » per
accontentare esigenze
immediate. La
programmazione è invece
lo strumento per indurre
uno sviluppo diverso
della società. Essa può
essere efficace se è
basata sulla
partecipazione
e sul consenso.




E ALLORA?
SE E' COSI SEMPLICE PERCHE NON LO FATE?
E GIA'! PER FARLO E' NECESSARIO UN GROSSO INVESTIMENTO DI CAPITALI E L'ACCORDO DI PIU' GROSSISTI SULLA SCELTA DEL PRODOTTO
E ALLORA?
CHE ASPETTATE?


Gli enti pubblici favoriscono le strutture consortili e associative
Singolo Singolo Singolo Singolo
CONSORZIO
ACQUISTI FINANZIAMENTI
Acquisti individuali
Maggiore capacità contrattuale
Acquisto immediato di più merce per contenere le oscillazioni del prezzo
Acquisti collettivi
Maggiori capacità contrattuale
Acquisto immediato di più merce per contenere le oscillazioni del prezzo


CAPISCE ORA?
HMM!? SSI, SI. PERO' IN EFFETTI...

51

IO NON SO CHE COSA E' QUESTO CONSORZIO MA.....

mi dia 50 metri di quella fodera inglese...

IN EFFETTI NON SI SA MAI POI COME SI COMPORTANO GLI ALTRI E....

anche un 30 metri di panno pesante....

LE PERSONE VANNO PESATE E STUDIATE PERCHE POI TENDONO...

le è rimasta quella stoffa grezza?...

IO HO AVUTO SPESSO BRUTTE STORIE PERCHE MI FIDAVO, ERO TROPPO BUONO...

poi almeno un paio di rotoli di spugna....

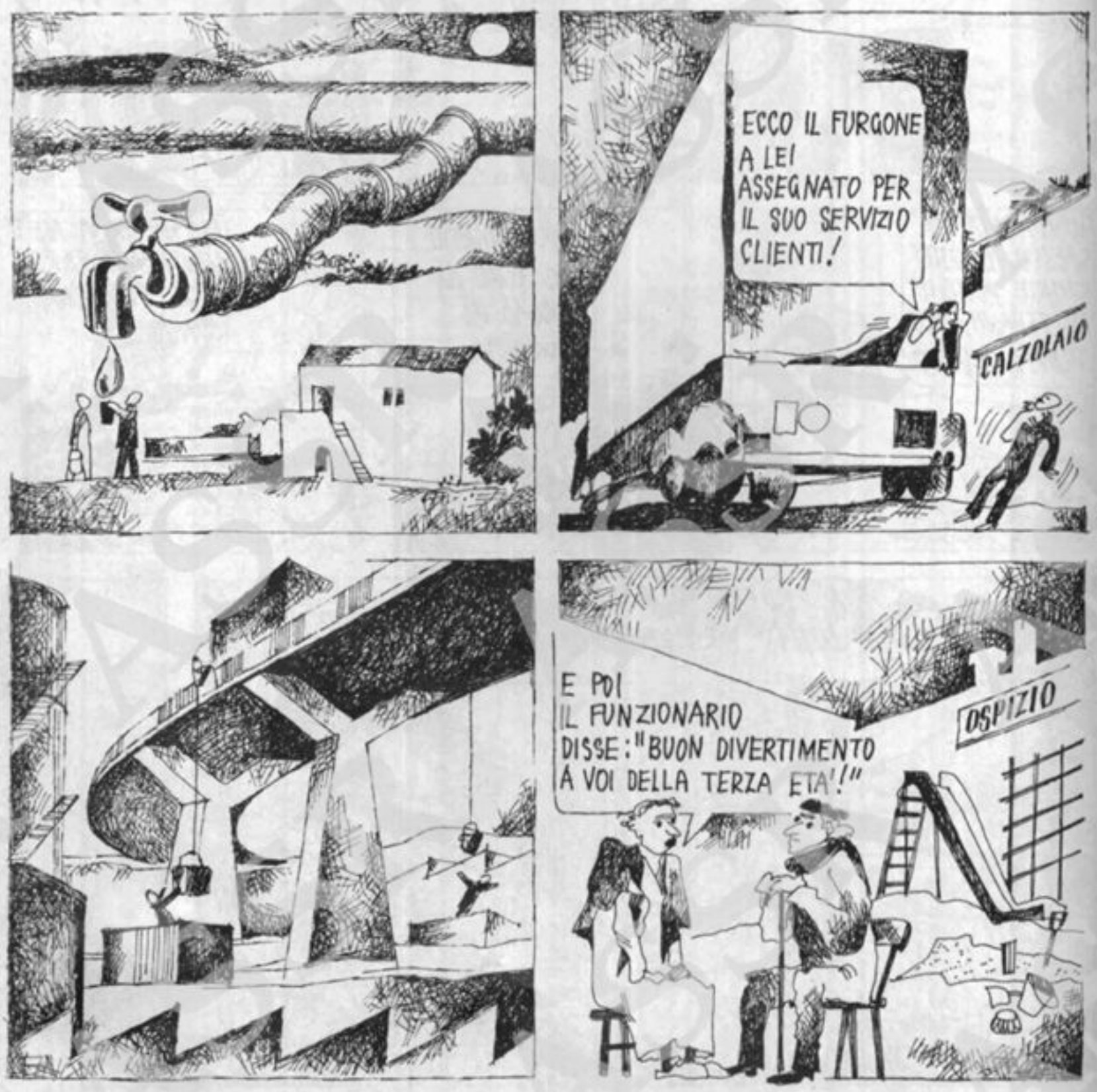
DIA RETTA A ME CONVIENE FARE PER PROPRIO CONTO.....

A PROPOSITO, ECCO IL SUO CONTO. ARRIVEDERCI

3 Programmazione

La ricerca
al servizio di scelte
più coerenti

La Provincia di Roma
ha stipulato una convenzione
con l'Università degli Studi
di Roma per ricerche e
collaborazioni nei diversi
settori di intervento.
Questo rapporto è necessario
per individuare i problemi
specifici di un territorio e dei
metodi idonei a rendere poi
più efficace gli interventi
risolutori.



53

3 Programmazione

Programmi pluriennali di intervento. La base per il governo democratico dello sviluppo economico

Gli obiettivi di grande portata che intendiamo perseguire per uscire dalla crisi, possono essere conseguiti soltanto se si opera secondo atti e scelte concrete che si collocano in un quadro di programmazione democratica pluriennale.

Soltanto così, infatti sarà possibile raggiungere tali obiettivi, capaci di risolvere situazioni spesso drammatiche, superare contraddizioni inique, con uno sforzo finanziario congiunto; soltanto così sarà possibile intervenire uscendo definitivamente dalla logica degli interventi frammentari e affermando un nuovo modo di essere e di operare delle istituzioni autonomistiche.

In realtà, già nel bilancio 1977, ponemmo questa esigenza; quella cioè della programmazione pluriennale degli interventi in stretto raccordo con il programma regionale di sviluppo economico-sociale del Lazio.

Con il Bilancio di previsione per l'esercizio 1978, la Giunta che governa Palazzo Valentini, composta dal PCI, PSI e PSDI e sostenuta dal PRI, non limita il suo impegno a una dichiarazione di volontà, ma pone a sostegno del Bilancio di previsione per l'esercizio 1978, come scelta strategica di fondo, per qualificare la spesa pubblica in tutti i settori fondamentali e decisivi d' intervento dell'ente, quella dei progetti-programmi pluriennali in un raccordo quanto più ampio possibile con quelli della Regione Lazio, del Comune di Roma e degli altri Enti locali della provincia.

Siamo pienamente consapevoli che si tratta di una scelta non facile da perseguire, ma essa è l'unica possibile se si vuole davvero poter accogliere o anche respingere democraticamente richieste e istanze, soddisfare esigenze, ottenere il consenso e la partecipazione necessaria da parte della grande maggioranza dei cittadini.

Tra l'altro, il coordinamento degli sforzi, l'azione programmata sul territorio di più enti pubblici e parti sociali, che si muovono in un unico disegno strategico, moltiplica i risultati, rende di gran lunga più efficaci e produttivi i pochi mezzi finanziari a disposizione.

E' giusto, tuttavia, ricordare che prime esperienze di programmazione sono state già realizzate proficuamente dalla Provincia in questo anno e mezzo di attività: nei campi dell'edilizia scolastica, delle opere igienico-sanitarie, nonché della viabilità, dell'agricoltura per l'esercizio 1977, del restauro delle opere artistiche-archeologiche, etc. etc.

Una scelta siffatta, estesa a tutta l'attività fondamentale della Provincia e ulteriormente applicata, su deleghe della Regione, com'è auspicabile, anche per l'attuazione dei suoi progetti operativi settoriali pluriennali, impone non solo una diversa utilizzazione e valorizzazione del personale, una sua risoluta riqualificazione, ma anche nuovi strumenti interni dei quali avvalersi per la elaborazione dei programmi come ad esempio il comitato tecnico- scientifico per la programmazione, già insediato dalla Giunta provinciale.

Per evitare ritardi nell'esecuzione, e anche per garantire la necessaria elasticità al meccanismo che si intende avviare, è necessario anche:

1) Una diversa distribuzione delle risorse finanziarie tra Stato centrale, Regione ed Enti locali, e una diversa modalità di utilizzazione attraverso l'istituto della delega, anche per evitare il formarsi di residui passivi presso la Regione;

2) il superamento definitivo della vecchia e ridicola distinzione tra opere facoltative e opere obbligatorie;

3) una rapida approvazione della legge regionale sui Controlli, già apprezzata dal Consiglio provinciale di Roma ed approvato dalla Commissione Regionale, e, nel frattempo, un diverso modo di agire del Comitato di controllo che spesso ostacola e ritarda l'azione dell'Ente;

4) nuove procedure più snelle e più rapide sull'attività amministrativa e finanziaria degli Enti locali;

5) maggiore capacità e rapidità di spesa da parte dei Comuni, del-

le Comunità montane, delle Università agrarie e delle Cooperative agricole, destinatarie di finanziamenti della Provincia in molti settori di intervento;

6) un nuovo rapporto con l'Università, il C.N.R., gli Istituti di ricerca, regionale e nazionali, il Placido Martini, e tutti gli enti pubblici che possono facilitare l'azione di programmazione della Provincia;

7) una precisa conoscenza ed analisi degli interventi pubblici relativi a investimenti già decisi che interessano la provincia di Roma e dei relativi residui.

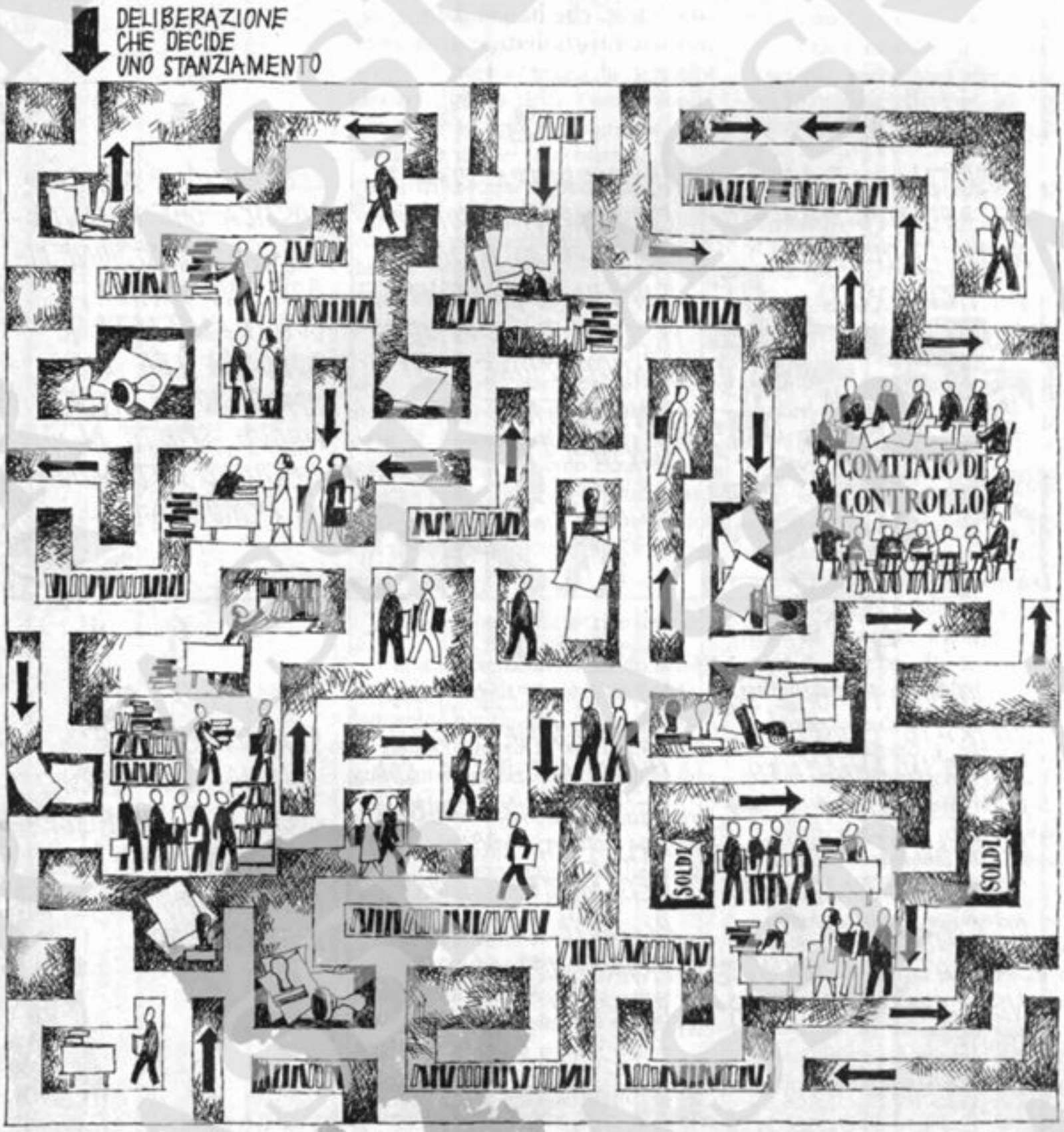


4

Stanziamenti e problemi di spesa

Le difficoltà per realizzare gli interventi decisi

Quando la comunità locale, l'ente locale, ha deciso come e dove investire ricchezza, nasce il problema della « spesa ». Leggi e regolamenti antiquati e faragginosi rallentano l'attuazione delle decisioni, moltiplicando, così, il costo degli interventi. Inoltre, esiste tutt'ora, anche se si sta avviandone una riforma, un sistema di controllo sugli atti degli enti locali, che ha forti caratteristiche burocratiche, lesive delle autonomie. Quando poi questo problema si accoppia con la volontà politica di frapporre ostacoli, si hanno ritardi assai gravi.

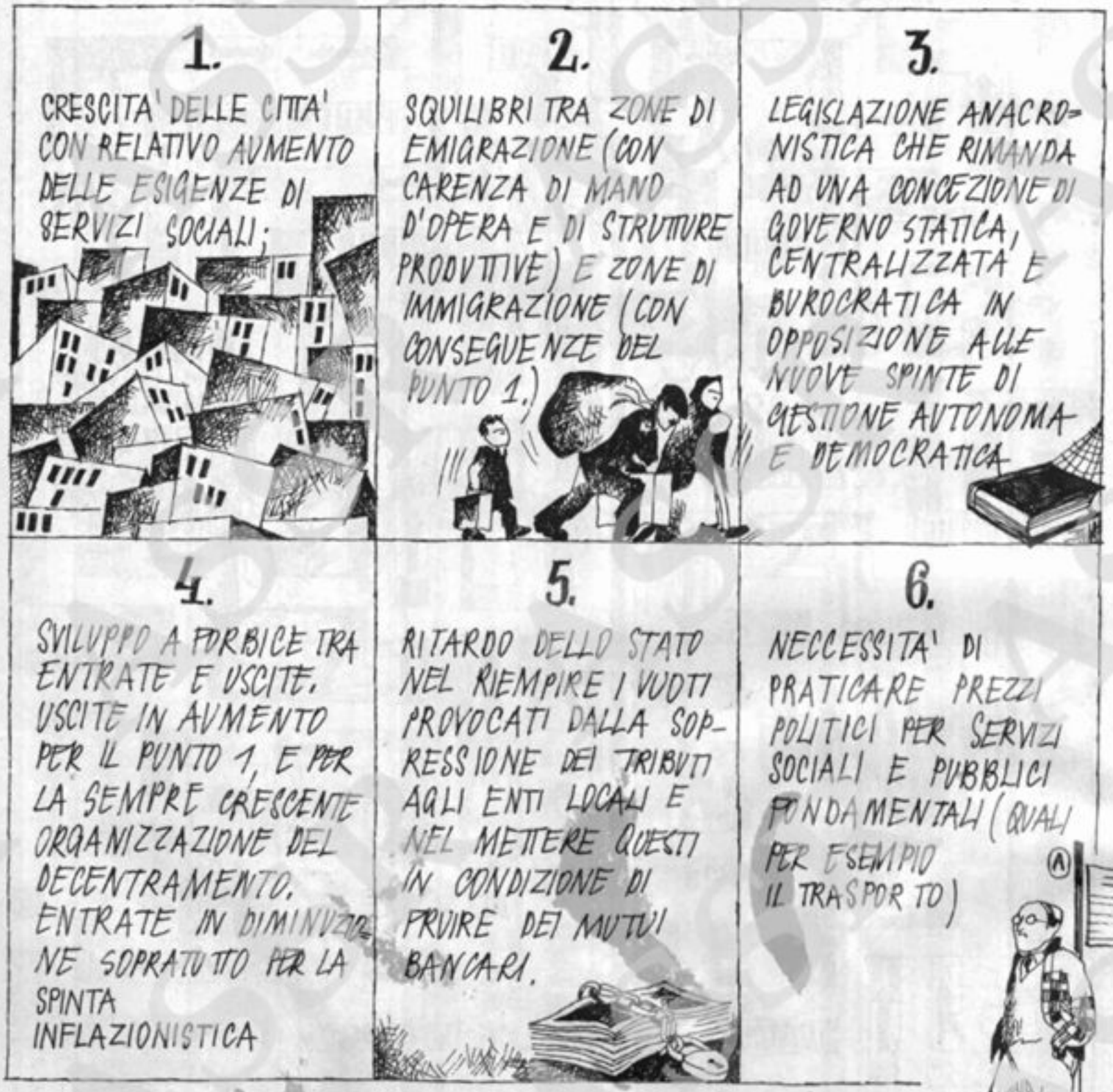


5

Finanza locale

Indebitamento degli Enti Locali: le cause

La finanza locale (cioè l'insieme delle risorse di comuni e province e le loro esigenze di spesa) è parte importante della finanza statale. Questo concetto è stato affermato dal movimento democratico ed autonomistico, di cui parte fondamentale è il PCI. Contemporaneamente si è sviluppata una lotta lunga e tenace per il risanamento e l'efficienza degli enti. Abbiamo condotto unitariamente questa iniziativa, che ha già dato importanti risultati, denunciando, contemporaneamente, la responsabilità di quelle forze politiche ed economiche che ne hanno segnato il distorto sviluppo.



5

Finanza locale

Un problema antico che è anche segno dello sviluppo distorto che è stato imposto al nostro Paese.

Un programma di così vasto respiro, di tale portata, che vuole fare della Provincia di Roma un punto di riferimento e di raccordo per gli Enti locali operanti sul territorio provinciale e tra questi e la Regione Lazio, può essere realizzato soltanto in un quadro di certezze finanziarie derivanti da un nuovo modo di considerare, da parte dello Stato centrale, il ruolo della finanza locale cioè che sia intesa in una visione unitaria, un elemento essenziale della finanza pubblica «allargata».

Per la Provincia di Roma, come per tutti gli altri enti locali operanti nella regione e nel Paese, da tempo è stata avanzata la necessità di una riforma della finanza locale che ponesse fine al progressivo deterioramento dei loro bilanci.

Tutte le forze democratiche autonomistiche avevano avvertito da tempo il rischio che nel collasso dei bilanci degli enti locali potesse essere travolta l'intera economia nazionale.

I motivi, le cause di questo fenomeno si intrecciano con molteplici fattori di squilibri che hanno investito la nostra società per lo sviluppo distorto che l'hanno caratterizzata negli anni '50 e '60, soprattutto per le note e pesanti responsabilità dei governi condotti dalla Democrazia Cristiana.

Più volte si è fatto riferimento:

1) all'incremento della domanda di servizi sociali, provocata da inurbamento tumultuoso, che si è rivolta agli Enti locali in assenza di adeguati interventi da parte dello Stato;

2) ai vasti movimenti migratori interni che hanno portato squilibri e costi insopportabili anche nelle zone di esodo;

3) all'anacronistica legislazione, vecchia di oltre 40 anni, che disciplina Comuni e Province senza tener conto della domanda e dell'esigenza crescente di partecipazione;

4) allo sviluppo a forbice tra entrate e uscite per costi e spese crescenti e minori entrate;

5) al ritardo dello Stato nell'erogazione delle somme sostitutive dei tributi soppressi;

6) alla necessità di praticare prezzi politici per servizi pubblici fondamentali, quali il trasporto.

Nessun amministratore locale nega che possano esserci stati, accanto a questi fattori, anche elementi di sperpero, di sprechi, di scarsa oculatezza degli amministratori locali, ma certamente, questi episodi non possono essere considerati come la causa di un indebitamento degli Enti locali che, alla fine del '76, ha raggiunto l'astronomica cifra di circa 30 mila miliardi di lire, con un disavanzo economico che è passato da 55 miliardi di lire nel 1955 a 3.500 nell'esercizio finanziario del 1976.

Da qui, quindi, è derivata la legge 17 marzo '77 n. 62 con la quale si è attuato il pre-consolidamento dei debiti « a breve » degli Enti locali verso il sistema bancario, da qui è scaturito l'impegno delle forze politiche a realizzare la riforma della finanza locale entro il 31 dicembre '77.

Purtroppo tale impegno, sottoscritto negli accordi del luglio '77 tra i sei partiti democratici, è stato in parte disatteso e oggi, invece che trovarsi dinanzi a una legge riformatrice dell'ordinamento della finanza locale, ci troviamo dinanzi a una legge di carattere transitorio, anche se su di essa noi diamo un giudizio sostanzialmente positivo.

Il bilancio della Provincia di Roma è un bilancio a pareggio, malgrado che l'incremento autorizzato per la spesa corrente sia molto al di sotto del tasso di svalutazione della nostra moneta, verificatosi rispetto all'anno precedente.

Per raggiungere tale obiettivo, è bene che si sia pienamente consapevoli della necessità assoluta di continuare nel deciso e severo sforzo, già intrapreso da questa Giunta, di contenimento, di rigore, e di qualificazione della spesa di funzionamen-

to, eliminando sprechi e parassitismi, razionalizzando sempre più uffici e servizi, aumentandone la funzionalità, perseguendo un aumento della produttività e dell'efficienza dell'organizzazione amministrativa e istituzionale; si è trattato e si tratta in definitiva di risolvere un complesso di problemi che si sono ormai consolidati nel decorso degli anni, nei quali si è amministrato con metodi e mentalità profondamente diversi.

Se per la parte corrente il bilancio si presenta a pareggio, per la parte destinata agli investimenti, la maggioranza di Palazzo Valentini ha confermato la linea, già seguita nel bilancio 1977, di una *forte espansione della spesa*, qualificandola ancor più, come abbiamo detto, con i piani pluriennali.

Tabella 1 - **Ammontare delle entrate correnti secondo il bilancio 1977 (comprensivo delle maggiori entrate di cui al D.P.R. 547 dell'8 agosto 1977) e previsione per il bilancio 1978.**

	VARIAZIONI ASSOLUTE E RELATIVE			
	1977	**1978**	**Assolute**	**Perc.li**
Entrate sostitutive di tributi	22.753.000.000	27.549.000.000	4.796.000.000	+21 %
Entrate sostitutive di compartecipazioni	21.929.000.000	26.469.000.000	4.540.000.000	+20,7%
Entrate extratributaria	26.644.000.000	34.944.000.000	8.300.000.000	31,1%
IN COMPLESSO	71.326.000.000	88.962.000.000	17.636.000.000	24,7%
Contributo dello Stato a pareggio del bilancio		49.273.000.000		
Totale entrata corrente		138.235.000.000		

Tabella 2 - Calcolo spese correnti 1978

Totale Titolo I: Spese correnti	L.	135.561.174.769
Totale Titolo III: Spese rimborso prestiti	»	3.314.251.230
	L.	138.875.425.999

Tabella 3 - **Spese correnti per settori d'intervento**

Bilancio di Previsione 1978

Tabelle raffronto con la previsione esercizio 1977. **SPESE CORRENTI ESCLUSI CONTRIBUTI REGIONE** (sistema bibliotecario + ACOTRAL) e spese « **UNA TANTUM** ».

OGGETTO	Previsione '77	Inc. '77	Previsione '78	Inc. '78	IN +	IN —	% +	% —
Amm.ne generale e Patrimonio	11.128.000.000	8,3	11.841.000.000	9,1	713.000.000	—	6,4	—
Istruzione e Cultura	27.665.000.000	20,4	32.479.000.000	24,7	4.814.000.000	—	17,4	—
Igiene e Profilassi	5.396.000.000	3,9	6.251.000.000	4,8	855.000.000	—	15,8	—
Ass.za Psichiatrica	40.119.000.000	29,7	42.552.000.000	32,4	2.433.000.000	—	6	—
Ass.za Infanzia e Sociale	9.080.000.000	6,8	9.887.000.000	7,6	807.000.000	—	8,8	—
Agricoltura	1.753.000.000	1,3	2.967.000.000	2,3	1.214.000.000	—	69,2	—
Industria Artigianato Studi e Ricerche	172.000.000	0,2	222.000.000	0,2	50.000.000	—	29,0	—
Viabilità e Trasporti	11.399.000.000	8,4	10.121.000.000	7,7	—	1.278.000.000	—	11,2
Sport e Turismo	289.000.000	0,2	319.000.000	0,3	30.000.000	—	10,3	—
Oneri finanziari e non ripartib.	24.510.000.000	18,1	11.072.000.000	8,4	—	13.438.000.000	—	54,8
Quota capitale e ammortamento mutui	3.652.000.000	2,7	3.314.000.000	2,5	—	338.000.000	—	9,2
	135.163.000.000	100	131.025.000.000	100	10.916.000.000	15.054.000.000		30

Tabella 4 - **Mutui contratti negli anni 1968-1977.**

ANNO	Opere Pubbliche	Mutui a pareggio bilanci	TOTALE
Mutui in amm.to con il bilancio **1967** (base) . . . L.	29.444.000.000	1.555.220.000	30.999.220.000
1968 . . . . . »	5.144.500.000	—	5.144.500.000
1969 . . . . . »	600.000.000	—	600.000.000
1970 . . . . . »	10.944.450.000	—	10.944.450.000
1971 . . . . . »	8.273.225.000	—	8.273.225.000
1972 . . . . . »	15.510.900.000	—	15.510.900.000
1973 . . . . . »	—	10.440.000.000	10.440.000.000
1974 . . . . . »	9.837.450.000	7.750.000.000	17.587.450.000
1975 . . . . . »	5.867.000.000	19.644.000.000	25.511.000.000
1976 . . . . . »	1.373.760.000	34.894.500.000	36.268.260.000
1977 . . . . . »	(1) 92.338.000.000	107.841.478.859	200.179.478.859

(1) di cui L. 36.158.000.000 contratti
» 25.608.573.000 in istruttoria
» 30.571.427.000 concessi, non ancora in istruttoria.

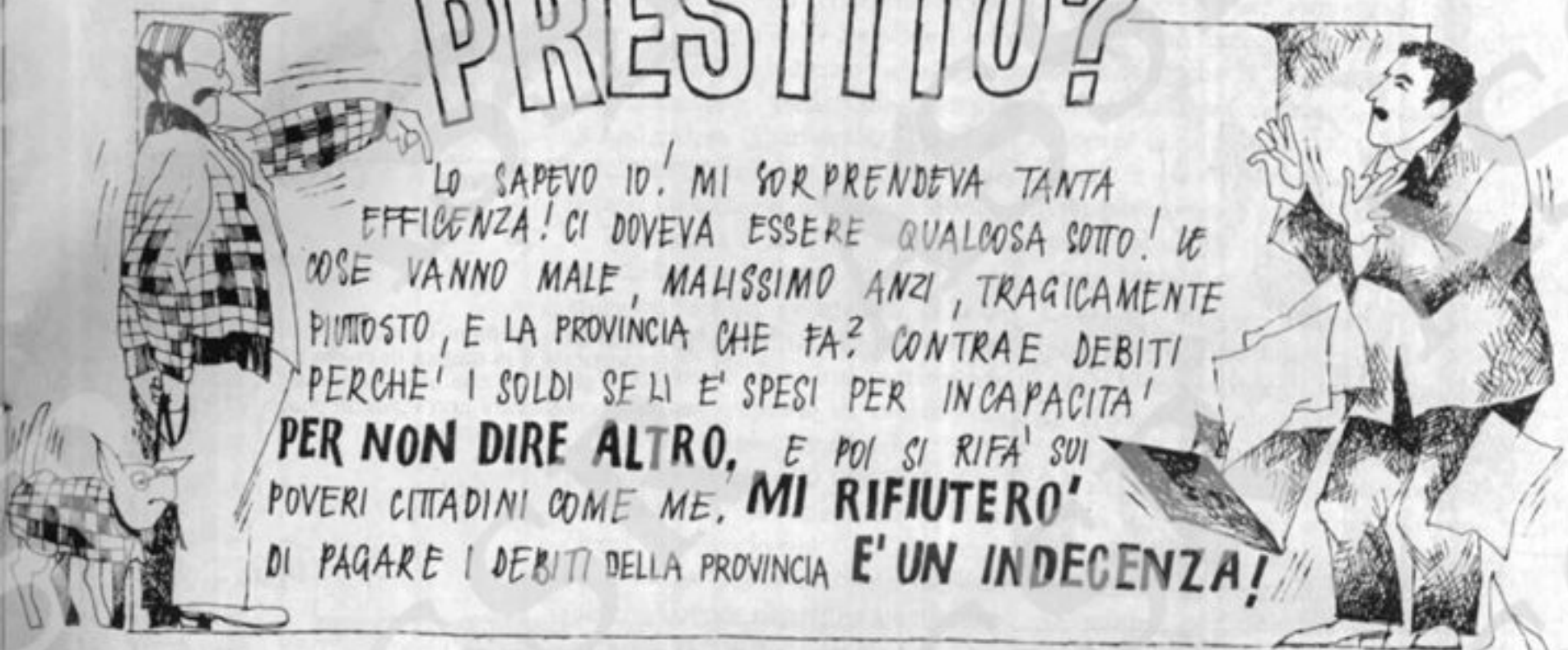
6 Investimenti

A che servono i mutui

Lo sforzo di contenimento della spesa corrente deve andare di pari passo con quello di un forte impegno di investimenti produttivi. Per fare questo è necessario accedere al credito, avere mutui dagli istituti finanziari.

Solo in questo modo sono realizzabili opere importanti che soddisfino realmente esigenze di fondo, sviluppando allo stesso tempo occupazione e produzione.



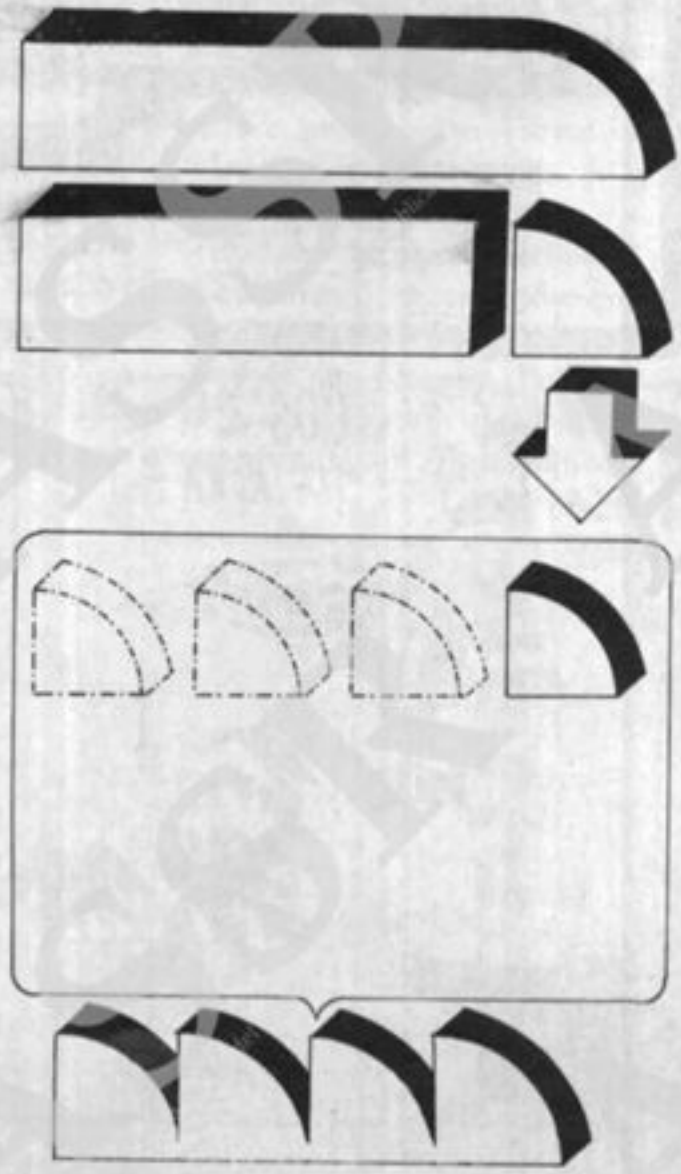


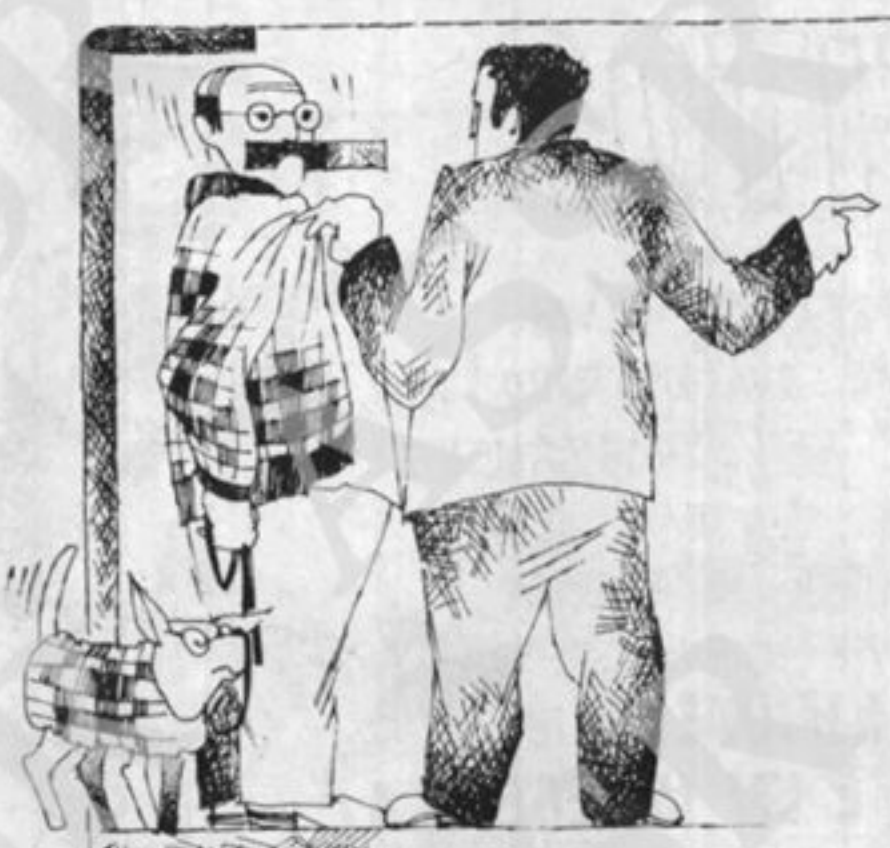


Se l'ente locale è correttamente amministrato, alla fine del bilancio di un anno vi è una differenza in attivo tra le spese sostenute dalla provincia e la copertura economica a cura dello Stato;

questa differenza dura tutta la vita dell'ente ed è così garantita; essa, non è però sufficiente a far fronte alle grosse spese di investimento che ogni provincia prevede annualmente per lo sviluppo della comunità (strade, servizi sociali etc.)

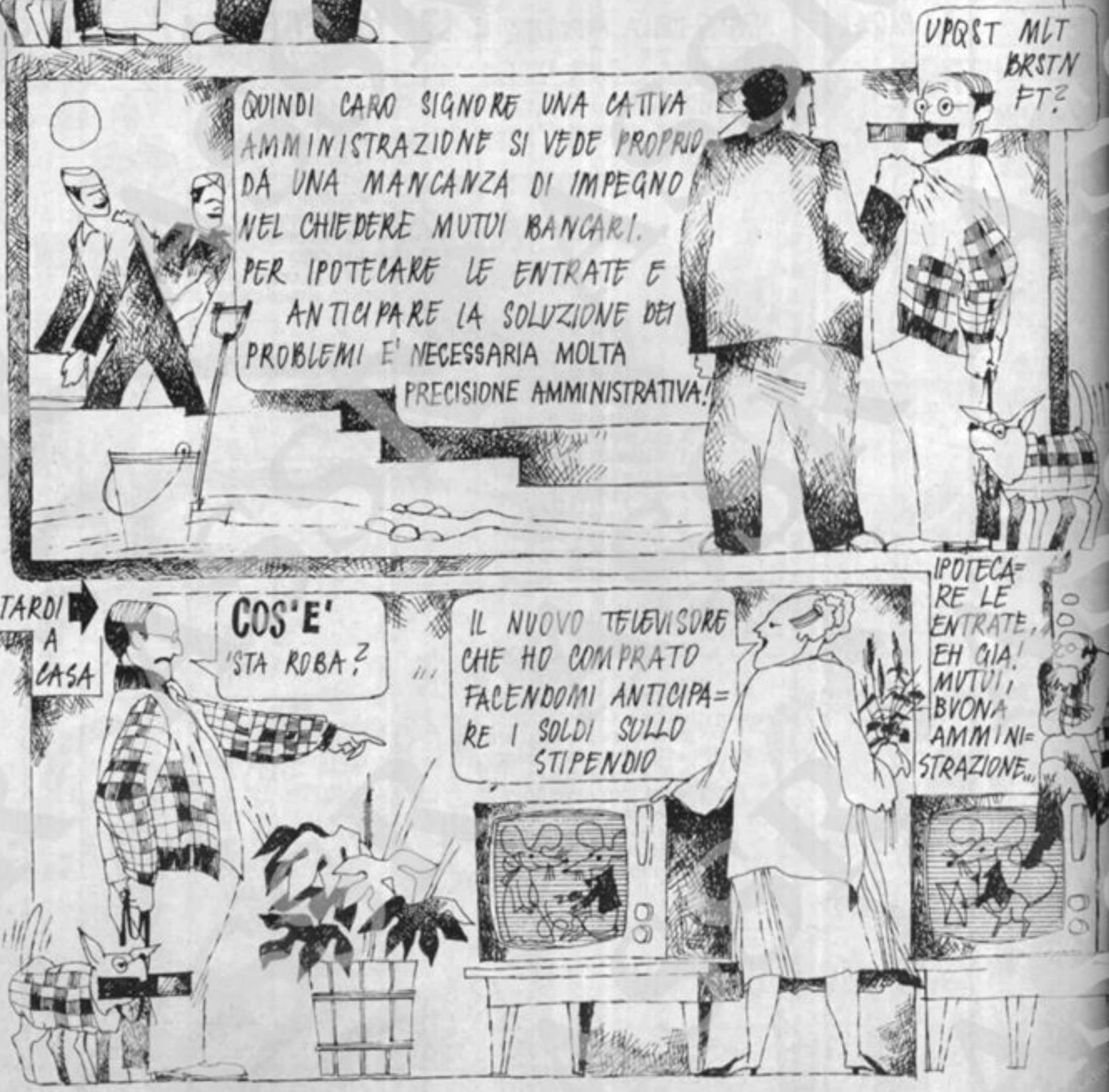
La provincia quindi ipoteca questa differenza per ottenere un prestito, che quindi è una sorta di «anticipo» delle entrate a venire, dalle banche; usa quindi questi soldi in attivo come rata del credito;







In questo modo si permette la costruzione e la messa in opera di quelle strutture che altrimenti mai potrebbe realizzare con i piccoli scarti annuali.



Investimenti

La via per creare ricchezza produrre aumentare l'occupazione.

La scelta dei piani pluriennali di settore, in stretto contatto e raccordo con quelli della Regione Lazio trova il suo fondamento nella ferma determinazione della maggioranza di estendere l'attività della Provincia attraverso un ulteriore incremento delle spese in conto capitale.

Tale scelta è favorita anche dalla possibilità, già detta, di utilizzare maggiori cespiti delegabili. Il totale della delegabilità disponibile per la contrazione di mutui corrisponde a un valore capitale di mutui contraibili, al tasso medio del 15%, pari a circa 75.000.000.000. Con tale importo, destinato ad investimenti, il bilancio per il 1978 prevede così una spesa in conto capitale più che doppia rispetto a quella prevista per il 1976.

Si tratta di un impegno massiccio, senza precedenti, che si propone di mantenere il flusso degli investimenti da proiettarsi, come già detto, anche in virtù dei piani pluriennali, negli anni futuri. Tale scelta, così impegnativa, comporta non solo che non ci sia più alcuna distinzione tra spese obbligatorie e facoltative, (non dimentichiamo che ad esempio « facoltativo » sarebbe l'intervento in agricoltura!), ma anche un'estrema rapidità di spesa per evitare il formarsi dei residui passivi anche da parte della Provincia; nonché il raccordo con la Regione nella spesa per opere pubbliche.

Tale raccordo richiede che da parte di quest'ultima si scelga senza riserve la strada dell'intervento in conto capitale, piuttosto che in annualità e che, comunque, ci sia sempre più omogeneità nel tipo di intervento che la Provincia e la Regione possono decidere congiuntamente, in intesa con il Comune di Roma e gli enti locali della provincia, per operare uno sforzo comune nella soluzione di problemi di interesse sociale o produttivo.

Da qui deriva, tra l'altro, la necessità che i comuni e gli altri soggetti destinatari degli interventi della Provincia si mettano in grado rapidamente di avviare la realizzazione delle opere concordemente prescelte e finanziarie; a tale proposito la Provincia di Roma sta valutando quali misure assumere per essere sempre più di aiuto e di sostegno, anche tecnico, ai comuni.

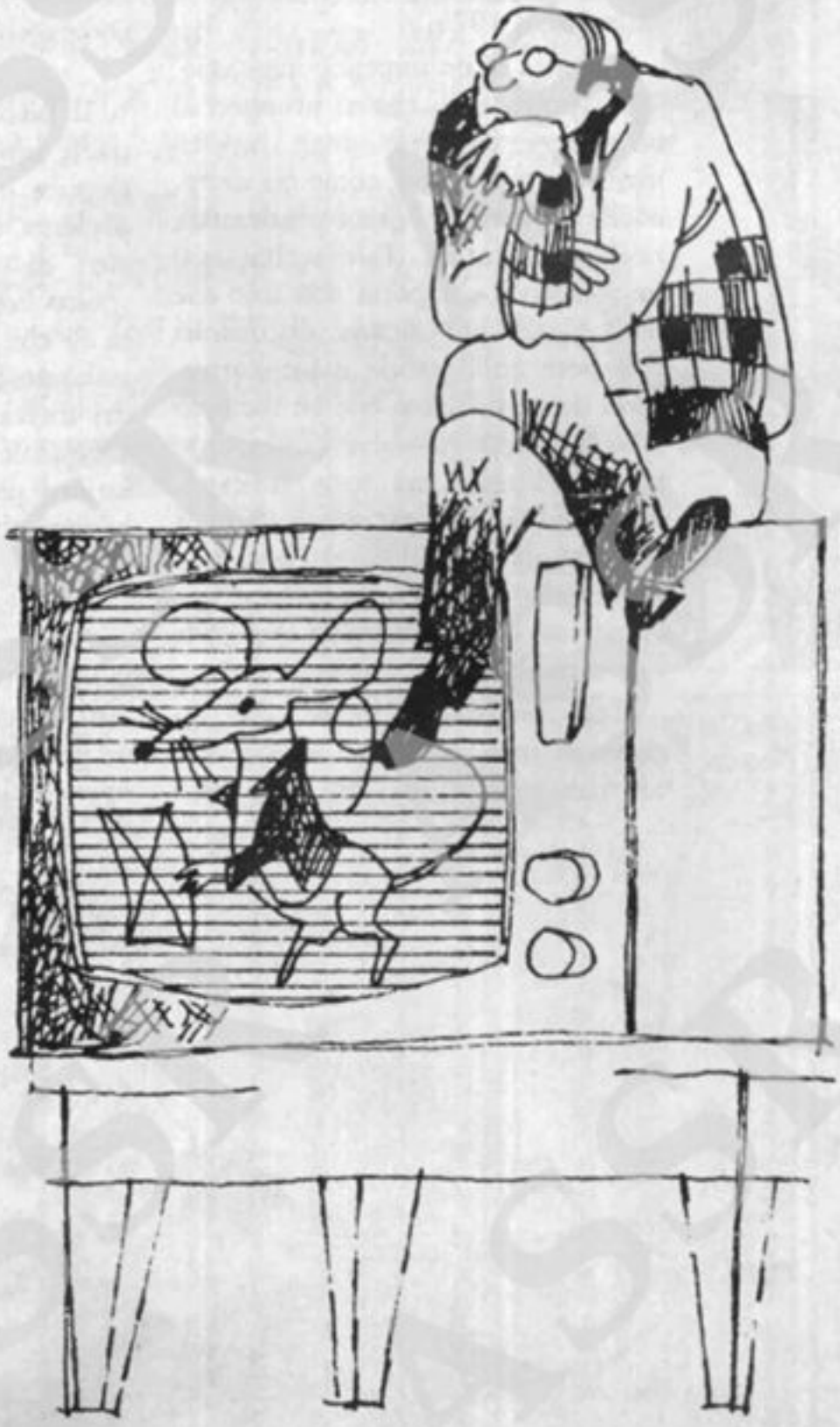
Il bilancio per l'anno 1978 pur tra le limitazioni che ha dovuto registrare per la parte corrente, rappresenta l'affermarsi di metodologie di programmazione troppo spesso licenziate in nome e per conto di chi, ancora oggi, crede che lo sviluppo economico, l'incremento del mercato del lavoro, si crei con decreto legge; in conclusione un ulteriore passo verso l'attuazione di bilanci pluriennali anche in questo settore.

La caratteristica essenziale degli stanziamenti va ricercata nella individuazione dei collegamenti produttivi, dei progetti, delle iniziative concrete, reali, per verificare le opportunità di finanziamento.

Tabella 5 - **Bilancio di previsione 1978.**

Tabelle raffronto con la previsione esercizio 1977. **SPESE IN CONTO CAPITALE.**

OGGETTO	Previsione '77	Previsione '78	Inc. '78	IN +	IN —	% +	% —
Amm.ne generale e Patrimonio	2.500.000.000	7.600.000.000	10,1	5.100.000.000	—	200	—
Istruzione e cultura	18.721.000.000	32.500.000.000	43,1	13.779.000.000	—	73,6	—
Igiene e sanità	—	1.000.000.000	1,4	1.000.000.000	—	—	—
Assistenza psichiatrica	2.500.000.000	2.550.000.000	3,4	50.000.000	—	—	—
Assistenza Infanzia e Sociale	300.000.000	500.000.000	0,7	200.000.000	—	67	—
Agricoltura	6.070.000.000	7.590.000.000	10,1	1.520.000.000	—	25	—
Viabilità e Trasporti, Assetto del territorio, opere igienico-sanitarie	16.907.000.000	21.807.000.000	28,9	4.900.000.000	—	28,9	—
Sport e Turismo - tempo libero	1.300.000.000	1.800.000.000	2,3	500.000.000	—	38,4	—
	48.298.000.000	75.347.000.000	100	26.849.000.000	—	55,5	—



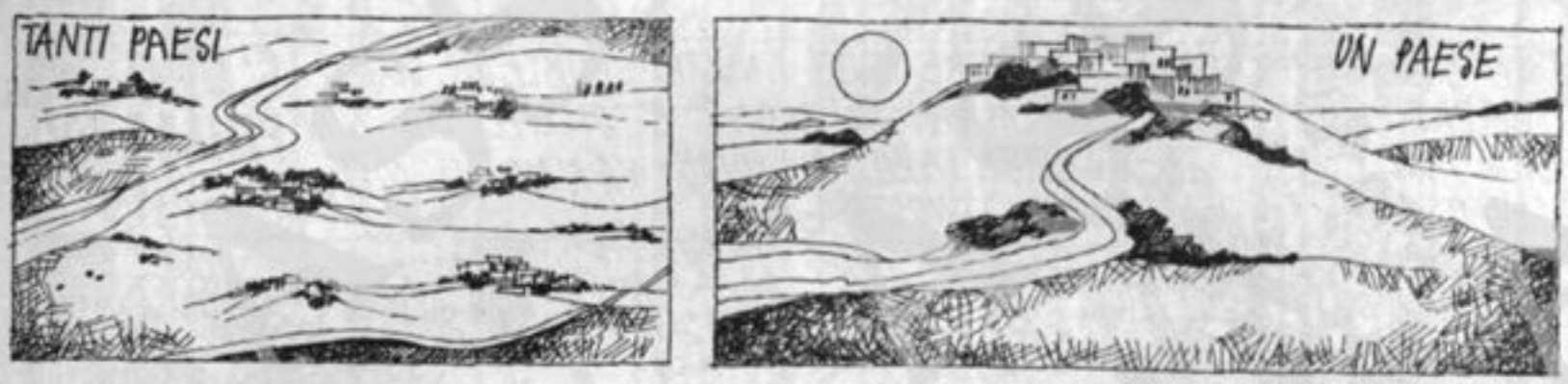
65.

7

Ente intermedio

La Provincia tra Regione e Comune

Tra Regione, organo di programmazione generale e legiferante, e Comune momento base della Amministrazione, è indispensabile un raccordo, un legame. C'è, in sostanza, l'esigenza di un ente intermedio. L'attuale sistema normativo che fissa le funzioni di questa Provincia è inadeguato ai compiti cui esso deve assolvere. È indispensabile la legge di riforma del sistema delle autonomie.





UN ANNO DI CHIACCHIERE! SE QUI NON C'E' QUALCUNO CHE SI DECIDE A FARE QUALCOSA QUESTI CI TRATTANO PEGGIO DEI CAMMELLI, MI SENTIRANNO QUELLI DELLA REGIONE

A

LA REGIONE! TSE! COME SE SERVISSE A QUALCOSA! E POI DICONO CHE CON IL DECENTRAMENTO SI RISOLVONO I PROBLEMI! INTANTO I MINISTRI VANNO AI RICEVIMENTI E POI C'E' QUALCHE AMERICANO CHE CI PRESTA I SOLDI E POI **NOI** PAGHIAMO!

MA CHE ASPETTATE A RISOLVERE TUTTI I NOSTRI PROBLEMI, STATE SEMPRE CON LE MANI IN MANO E POI DITE CHE NON CI SI DEVE LAMENTARE DI COME VANNO LE COSE CHE E' COLPA NOSTRA CHE

C'ERO PRIMA IO! NON SPINGA!

CHE COSA SUCCEDE QUI?

SIAMO STANCHI DI ASPETTARE CHE VOI RISOLVIATE QUESTI PROBLEMI, INTANTO NON CI SONO I SOLDI NON C'E' L'ACQUEDOTTO MANCA UNA SCUOLA NON CI DATE ANCO

67









L'ACQUA E' TORNATA. COME MAI?

PERCHE' COME IL SIGNORE HA POI SAPUTO DALLA PROVINCIA (CHE FA PARTE DEL CONSORZIO DELL'ACQUEDOTTO) ERA STATA SEMPLICEMENTE INTERROTTA PER POCHE ORE PER FAVORIRE LA COSTRUZIONE DEL NUOVO BRACCIO. I COMUNI INTERESSATI E LA PROVINCIA FANNO PARTE DEL CONSORZIO CHE GESTESCE L'ACQUEDOTTO, QUESTO E' UN ESEMPIO DEI TANTI DEL RAPPORTO TRA PROVINCIA E COMUNI.



7

Ente intermedio

Nuovo ruolo della Provincia, Un ente che deve operare sempre più nel vivo della società.

Nel corso delle consultazioni si è molto parlato, e giustamente, del superamento dell'attuale Ente Provincia, del suo avvenire, dell'ente intermedio.

A questo proposito il punto di riferimento fondamentale risulta essere quello dell'accordo programmatico del luglio dello scorso anno tra i partiti democratici, laddove si individua nel Comune il soggetto fondamentale del potere pubblico sul territorio, si riconducono alla Regione le naturali funzioni di legislazione e di programmazione, limitandone al massimo i compiti gestionali, e tra questi due livelli istituzionali si ribadisce l'esigenza della « necessità » di un solo ente intermedio. In realtà ha fatto strada la convinzione che noi, oggi, attraversiamo una fase costituente dell'organizzazione dello stato democratico fondato sulle autonomie. Basti pensare alla legge n. 382 e al decreto di attuazione n. 616, all'avvio di provvedimenti di riforma della finanza locale, a quelli in gestazione per una nuova legge sulle autonomie, per rendersi conto che stiamo vivendo un momento particolarmente esaltante di un processo che, sia pure contrastato da resistenze centralistiche, viene affermandosi progressivamente, consolidando e ricomponendo unitariamente i rapporti tra forze politiche democratiche.

Con il vecchio stato centralistico non è possibile attuare una nuova politica economica. Ecco perché se il Comune deve rappresentare il momento di base della programmazione, a sua volta non può costituire l'interlocutore della programmazione regionale senza alcune forme di mediazione tra esso e la Regione. Il vuoto sarebbe eccessivo, la distanza incolmabile.

Occorre quindi ipotizzare un ente intermedio, come solido punto di riferimento per il suo contributo alla programmazione, per interpretare e raccogliere gli interessi dei Comuni, singoli o associati, per trasmettere orientamenti, selezionandoli e adeguandoli alla scala territoriale intermedia, per controllare l'attuazione del programma.

In definitiva si può ipotizzare un ente intermedio che operando su vasta area a sviluppo economico integrato, affronti tre gruppi di questioni:

a) il coordinamento dei comuni;

b) l'inserimento attivo nel processo di programmazione;

c) un'attività specifica nel settore dell'informazione conoscitiva e nell'assistenza tecnologica e tecnica.

I due anni trascorsi, a questo proposito sono stati ricchi di esperienze e di insegnamenti. La decisione di andare ben oltre i compiti cosiddetti di istituto, operando attraverso le cosiddette « facoltative » in campi più vasti, di interesse generale, l'uso corretto e programmato delle deleghe regionali trasferiteci, l'iniziativa politica permanente attraverso le consultazioni, gli incontri con i Comuni e con le forze sociali organizzate su temi particolari e generali di grande interesse attuale, amministrativo e politico, hanno rappresentato, nei fatti, un nuovo modo di essere della Provincia e l'hanno caratterizzata nella pratica, come qualcosa di profondamente diverso rispetto al suo ordinamento giuridico tradizionale.

Noi comunisti crediamo di aver dato un rilevante e concreto contributo di esperienze e di idee, con la nostra attività quotidiana nel Consiglio e nelle Commissioni, oltre che in Giunta, nel far nascere, dal basso, nel vivo dell'esperienza di ogni giorno, un'ipotesi di ente intermedio che non si avvalga, per essere definita, soltanto dell'opera di ingegneria istituzionale di studiosi particolarmente illuminati.

Comunque, in rapporto a questa impostazione, ribadiamo l'esigenza di adeguare al più presto, le strutture, gli uffici, i servizi della Provincia, riqualificando lo stesso personale per adeguare la macchina amministrativa alla necessità e all'obbligo politico-amministrativo di essere sempre più a disposizione degli enti locali, per sostenerli, aiutarli, raccordarli nella loro attività.

69